

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

CINQUE MINUTI DI RIFLESSIONE

eccoci giunti ancora una volta alla vigilia delle vacanze estive; chi non è già partito sta preparando le valigie per trasferirsi al mare o in montagna e godere di quel periodo di riposo al quale pare oggi nessuno possa rinunciare.

Non era così quando abitavamo nella nostra Fiume; allora erano pochi quelli che andavano in villeggiatura e la maggior parte della gente restava in città godendosi al mattino le gioie del mare e andando al pomeriggio a fare qualche gitarella in Abbazia o qualche passeggiata nel tardo pomeriggio alla periferia della città.

Cosa c'era di più bello che le mattinate trascorse al bagno Quarnero o al Riviera a Cantrida? Là accorrevamo tutti, lieti di poter trascorrere qualche ora con gli amici, tuffandoci e rituffandoci senza sosta per ore e ore nel nostro bel mare, fino a quando avevamo le labbra bluastre per l'eccessiva permanenza in acqua dalla quale uscivamo saltuariamente soltanto per poter fare i tuffi.

E nel tardo pomeriggio le passeggiate fino a Cantrida o fino a Cosala con doverose tappe dalla Franca o da Vinas, all'ombra del pergolato e con davanti sul tavolo una birra o più spesso, data l'età, una semplice gassosa.

Oggi la vita è cambiata e noi, dimenticati ormai gli anni della lontana giovinezza, ci adeguiamo alle usanze generali e ci sentiamo in obbligo di chiudere casa e di trasferirci al mare o al monte, dove probabilmente, data la folta in movimento, ci troveremo ben presto stufo e desiderosi di rientrare tra le pareti domestiche per riprendere la vita di ogni giorno.

Stando così le cose non possiamo che augurare buone vacanze a chi si accinge a partire e buona

Siamo ormai alla vigilia del raduno di Genova nel corso del quale avremo l'insediamento del nuovo Consiglio del Libero Comune e l'elezione in seno allo stesso del Sindaco e della Giunta che dovranno reggere il Comune nel prossimo quadriennio.

Come noto il Consiglio del nostro Libero Comune si rinnova, come prescrive lo Statuto, ogni quattro anni e ogni rinnovo segna una tappa di una certa rilevanza nella vita della nostra Organizzazione.

Quest'anno riteniamo doveroso soffermarci un momento sull'importanza di tale tappa, poiché crediamo che sia giunto il momento di segnare davvero una svolta nella vita del nostro Comune.

Nato 24 anni or sono, esso è stato ideato e voluto da un gruppo di persone che ormai sono scomparse o vanno scomparendo; il trascorrere degli anni ha falciato le nostre file e vuoti molto gravi si sono formati nelle stesse. Si può dire che la generazione che ha istituito il Comune sia scomparsa o vada scomparendo e tra questa e quella che vi sta subentrando c'è una profonda differenza. Quelli che hanno costruito il Comune erano infatti tutte persone che si conoscevano profondamente da anni, che avevano avuto molti rapporti nel passato, che avevano condiviso gioie e dolori della nostra Fiume; vi erano quelli che avevano indossato insieme il grigio verde nella prima guerra mondiale, vi erano quelli che erano stati inquadrati insieme nelle Legioni fiumane, vi erano persone amiche fin dai banchi delle scuole elementari; tutte queste sono scomparse e i concittadini che oggi devono sostituirli spesso si conoscono appena perché cresciuti, causa l'esodo, gli uni lontani dagli altri senza quei vincoli che solo la vita vissuta fianco a fianco, giorno dopo giorno, può creare. E' un compito grave quello che verrà a pesare sulle spalle dei nuovi dirigenti, anche se questi potranno trovare ancora la guida e il sostegno dei pochi anziani superstiti.

Alla vigilia di questo XXVIII raduno ci piace anche riandare alla vita del Comune e alle varie attività svolte in questi anni. Unico rammarico forse è quello di avere proceduto alla costituzione del Comune appena nel 1966 e di non averlo fatto prima e ciò probabilmente per lo sgomento che aveva preso tutti alla fine della guerra e per la necessità di provvedere, prima di pensare alla collettività, a dare una nuova sistemazione alla propria famiglia.

Ricordiamo con commozione quella riunione, tenuta nel trigesimo della morte dell'on. Ossoinack, nel corso della quale venne decisa la costituzione del Libero Comune; ricordiamo le riunioni preparatorie a Bologna e a Padova, fino alla costituzione ufficiale e al primo raduno per l'insediamento del primo Consiglio comunale in quella magnifica sede che è il palazzo Ducale di Venezia.

24 anni sono passati da allora e intorno al neo costituito Comune si sono raccolti i fiumani sparsi in ogni parte d'Italia e tantissimi all'estero, costituendo gruppi attivissimi fino nel lontano Canada e nella lontanissima Australia.

permanenza a casa propria a chi resta in città. A tutti però rivolgiamo una piccola raccomandazione, quella di risparmiare un po' di energie e qualche ... liretta per poter par-

tecipare al raduno di Genova a fine settembre in modo da far rivivere, sia pure per poche ore, la nostra Fiume di un tempo.

Arrivederci a Genova!

A tenere unita la nostra collettività ha servito egregiamente la pubblicazione del LA VOCE DI FIUME; di questa inizialmente facevamo difficoltà a distribuire un migliaio di copie appena, mentre oggi abbiamo superato le 8.000 ed è con soddisfazione che per essa riceviamo molte lettere di plauso e appena qualche singola di critica.

Ma non vogliamo soffermarci più di tanto su ciò che è stato fatto e realizzato. Certo è stato commesso anche qualche errore e si è dovuto registrare qualche lacuna; così, primo tra tutti, il problema dei giovani che non siamo riusciti, salvo poche eccezioni, a legare alla nostra Organizzazione. Solo l'ing. Mario Remorino era riuscito a raccogliere intorno a se un certo numero di giovani, ma, mancato lui, tutto si è dissolto come neve al sole.

Più che al passato riteniamo convenga guardare al futuro e a nostro avviso due sono i problemi che dovranno affrontare domani i nuovi dirigenti del Comune: ancora il problema dei giovani e quello dei contatti con i fiumani rimasti a Fiume e che, nel rinnovato clima formatosi al di là degli attuali confini, hanno manifestato il desiderio di allacciare contatti con noi. La situazione politica in tutto l'est europeo è, come noto, in una certa ebollizione; anche se l'Ungheria, la Polonia e la Cecoslovacchia hanno preso ormai decisamente una nuova strada e se ciò non è ancora avvenuto in Rumenia, in Bulgaria e nella stessa Jugoslavia, vi è già però qualche segnale che induce a essere vigili e pronti per non perdere un'occasione che forse è irripetibile.

Non possiamo dimenticare le sofferenze e le angosce che abbiamo dovuto subire; non possiamo stringere mani ancora sporche del sangue di nostri fratelli, ma non possiamo neppure chiudere la porta in faccia a quanti, senza loro colpa, si trovano a vivere al di là degli attuali odiosi ed iniqui confini e invocano l'aiuto morale e materiale di noi, esuli ma pur sempre loro fratelli.

Ai nuovi dirigenti del Libero Comune vada quindi il più sincero augurio di buon lavoro.

Carlo Cattalini

FINALMENTE PAROLE CHIARE

Avuto sentore che l'Autorità comunale di Trieste avrebbe intenzione di intitolare al nome di Sandro Pertini largo Riborgo, su IL PICCOLO del 9 giugno abbiamo letto un lungo articolo a firma di Giorgio Bevilacqua il quale, senza peli sulla lingua, contesta apertamente tale intenzione, rilevando che alla sua morte a Pertini sono state dedicate "esaltazioni fuori misura" e ricordando che durante tutto il settennato della sua presidenza egli i giuliano-dalmati li «ha caparbiamente ignorati e ha mostrato di voler dimenticare queste terre con i relativi uomini».

Dopo avere ricordato la simpatia sempre dimostrata dallo Scomparso per la Jugoslavia e per Tito, conferendo a questi la massima onorificenza italiana, abbracciandolo affettuosamente e baciando la bandiera jugoslava, mentre trovandosi a Trieste si è ben guardato, pur essendo dotato di "proverbiale fecondia", di pronunciare parola e di recarsi a rendere omaggio alle foibe di Basovizza e di Monrupino, il Bevilacqua conclude affermando che Pertini fu il Presidente di molti italiani, ma non di tutti; «non lo fu di moltissimi; tra questi i triestini, i dalmati e gli istriani».

E a questi noi riteniamo di poter aggiungere i fiumani.

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del Libero Comune di Fiume ha tenuto una riunione il giorno 16 giugno, nella sede di Padova, per esaminare diversi argomenti interessanti la nostra organizzazione.

Dopo avere preso atto delle dimissioni dagli incarichi ricoperti presentate dall'Assessore avv. Luigi Peteani e dal Consigliere dott. Giuliano Superina, la Giunta ha ascoltato una breve relazione sullo andamento delle operazioni elettorali in corso per il rinnovo del Consiglio Comunale e sul lavoro svolto per l'organizzazione del raduno nazionale di Genova del prossimo settembre.

Alla Giunta ha quindi presentato un'ampia e dettagliata relazione il dott.

Ballarini, Vicepresidente della Società di studi fiumani, reduce da un suo recentissimo viaggio a Fiume, viaggio fatto per esaminare sul posto la possibilità di collaborazione culturale tra la collettività degli esuli e quella rimasta a vivere al di là del confine.

Allo scopo egli ha avuto interessanti contatti con i dirigenti della locale Unione degli italiani, con altri esponenti della nostra collettività e con insegnanti delle scuole italiane e, dato il clima di distensione che oggi esiste anche in Jugoslavia, e specie nella Croazia e nella Slovenia, è auspicabile che questi primi contatti possano venire sviluppati nel reciproco interesse delle due parti.

PER LE ELEZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Continuano nella sede del Libero Comune le operazioni di spoglio delle schede elettorali per la formazione del Consiglio del Libero Comune che dovrà reggerne le sorti nel quadriennio 1990-1994.

Le operazioni procedono regolarmente ed è da segnalare il notevole numero di schede giornalmente in arrivo, prova questa dell'attaccamento dei no-

stri concittadini al Comune.

Ricordiamo che alle elezioni partecipano tutti i concittadini che hanno dato la propria adesione formale al Comune e che quindi sono in possesso della "carta di cittadinanza". Se qualche elettore ritiene di avere commesso qualche errore nella scheda e vuol ripetere la stessa tenga presente che per ottenere una nuova scheda deve restituire quella sbagliata poiché in nessun caso può essere consentito il rilascio di doppioni e questo per ovvie ragioni.

IL RADUNO DI GENOVA

Come ripetutamente comunicato il XXVIII raduno nazionale degli esuli fiumani avrà luogo a Genova nei giorni 29 e 30 settembre.

Poiché LA VOCE DI FIUME in agosto non viene pubblicata e poiché il numero di settembre giungerà ai destinatari a raduno ultimato, ripetiamo qui oggi il programma del raduno perché quanti intendono parteciparvi ne possano tenere conto.

Le manifestazioni avranno inizio il sabato mattina quando alle ore 10 i dirigenti del Libero Comune e quanti saranno arrivati già a Genova deporanno una corona d'alloro al monumento ai Caduti in piazza della Vittoria.

Alle ore 17 avrà luogo la riunione del neo-eletto Consiglio del Libero Comune nel corso della quale i Consiglieri presenti procederanno alle elezioni del Sindaco e della Giunta che dovranno reggere il Comune nel prossimo quadriennio. La riunione avrà luogo all'Istituto Arecco, in via Arecco 2.

Per la sera non sono previste manifestazioni particolari: quanti desiderano trascorrerla insieme potranno incontrarsi al Ristorante "Nuovo Lido" in corso Italia 13.

Per la domenica mattina il programma prevede la celebrazione della S. Messa nella Cappella dell'Istituto Arecco e, dopo il sacro rito, l'assemblea cittadina. Seguirà il pranzo collettivo, allestito al ristorante Columbus in via Bisagno 10.

Mentre per la sistemazione alberghiera ogni radunista deve provvedere da se, per il pranzo della domenica è necessaria la prenotazione che va fatta con sollecitudine presso la Segreteria del Libero Comune.

I buoni pranzo potranno essere ritirati venerdì pomeriggio e sabato mattina nella sede del Circolo Giuliano-Dalmata in corso Torino 4 e sabato pomeriggio e domenica mattina all'ingresso dello Istituto Arecco.

LEGIONE DEL VITTORIALE

Il Reggente della Legione ha indetto per domenica 16 settembre, alle ore 10, al Vittoriale degli italiani a Gardone Riviera, la assemblea degli iscritti alla Legione, i quali, dopo lo omaggio al Comandante e la rievocazione del 70.mo anniversario del tragico Natale di sangue, dovranno

INCONTRO A VENEZIA

Come già comunicato la Federazione delle Associazioni degli esuli giuliani e dalmati organizza per la metà di ottobre a Venezia tutta una serie di manifestazioni alle quali confidiamo che tutti i nostri esuli vogliano partecipare.

ALLA FOIBA DI BASOVIZZA

Una solenne e austera cerimonia si è svolta il 10 giugno, nel 50.mo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, sulla foiba di Basovizza, presenti le maggiori Autorità civili e militari, rappresentanze delle Forze armate, delle Associazioni combattentistiche e patriottiche.

Sotto la pioggia battente, dopo la S. Messa officiata da don Ettore Malnati, ha pronunciato l'allocuzione ufficiale l'avv. Paolo Sardos Albertini, Presidente della Lega Nazionale, il quale ha rievocato con commosse parole «le vittime legate con il filo di ferro, allineate sull'orrida bocca della voragine e fatte precipitare nel baratro sotto il crepitio dei mitra. Una carneficina metodica, consuma-

no procedere alle elezioni del Reggente e del Consiglio della Legione, essendo quelli attualmente in carica decaduti per scadenza dei termini previsti dallo Statuto.

Ricordiamo che della Legione fanno parte oltre ai Legionari superstiti i figli di quelli deceduti che abbiano regolarmente chiesto l'iscrizione.

Le manifestazioni, delle quali ci riserviamo di pubblicare il programma dettagliato, si concluderanno sabato 27 ottobre con il concerto "Omaggio a Tartini" e domenica successiva con la "Rassegna della Venezia Giulia", nel corso della quale l'on. Gustavo Selva rievocherà l'esodo dei 350 mila giuliani e dalmati.

ta a guerra finita». Dopo avere ricordato l'ostruzionismo del Sindaco di San Dorligo per dare alla località una migliore sistemazione, l'avv. Sardos ha affermato che «i Caduti delle foibe non hanno bisogno di presenze prestigiose e di sepolcri monumentali. Siamo noi vivi, noi che crediamo in determinati valori morali, siamo noi che abbiamo l'indero-gabile dovere di onorare e difendere la memoria delle vittime».

La significativa cerimonia si è conclusa con il suono del "silenzio fuori ordinanza", con il "presentat'arm" del picchetto del Gruppo artiglieria Pabusio e con la deposizione di una corona d'alloro sul lastrone che ricopre la voragine.

L'ADUNATA DEGLI ALPINI

Come già ampiamente riferito dalla stampa nazionale ha avuto luogo a Verona lo scorso 13 maggio la 68.ma adunata nazionale degli alpini. Alla stessa non è mancata la partecipazione degli alpini giuliani e dalmati che quest'anno anzi hanno risposto all'appello particolarmente numerosi.

La sera di sabato i nostri alpini si sono riuniti al ristorante "Pallone", rallegrati anche dalla pre-

senza di alcune gentili signore e lieti di incontrare nello stesso locale amici di Bergamo e di Napoli. Al termine della cena il Capogruppo Livio Depoli ha voluto offrire lo spumante e brindare alla salute dell'amico Franco Prosperi in occasione del suo 87.mo compleanno.

Dopo la sfilata i nostri alpini si sono raccolti nella bella "chiesa delle Stimmate" per assistere ad una S. Messa in suffragio degli alpini deceduti e di quanti hanno immolato la propria vita per l'italianità delle nostre terre.



DA NAPOLI

Seguendo quella che ormai è diventata una tradizione i nostri esuli di Napoli hanno voluto anche quest'anno celebrare la Pasqua dell'esule.

Raccoltisi nella Cappella giuliano dalmata nella cripta della Basilica della Incoronata Madre del Buon Consiglio hanno ascoltato la S. Messa officiata da Padre Antonio Gorgone, il quale alla fine del sacro rito ha proceduto alla benedizione delle simboliche "pinze".

Ha concluso la manifestazione il pranzo collettivo servito nella sede del Comitato, alla fine del quale il socio Vittorio Trifari ha proiettato un suo documentario sul raduno di Trieste del 1987.

DAL CANADA

Un buon gruppo di nostri concittadini residenti a Vancouver nello scorso aprile si è riunito in casa del concittadino Massimo Andreose ove, grazie anche all'abilità di cuoca della padrona di casa, hanno trascorso una piacevole serata. Erano presenti tra gli altri: i concittadini Ottaviano Sambol, Paolo Rovatti, che tanto si prodiga per l'assistenza agli handicappati, Boris Del Mar e altri.

A ricordo della bella serata ci hanno inviato una foto che ritrae i coniugi Sambol e i coniugi Andreose davanti ad un'auto adorna della bandiera fiumana.

GRADITA SOLIDARIETA'

E' noto che noi esuli ci sentiamo spesso isolati ed incompresi dai nostri stessi connazionali ed è per questo che ci torna particolarmente gradito chi ci dimostra interesse per la nostra situazione e si unisce a noi nella difesa di quei principi ai quali crediamo e per restare fedeli ai quali abbiamo abbandonato la nostra terra: l'amore in primo luogo per la nostra Patria che abbiamo sempre servito con onore e dedizione e che siamo decisi a servire fino all'estremo delle nostre forze; Patria e non già paese, termine caro a molti politici nostrani.

E' per questo che abbiamo letto con molto piacere su L'ARTIGLIERE, notiziario dell'Associazione Artiglieri in congedo, un articolo intitolato «Italianità perduta?» riferentesi alle terre cedute alla Jugoslavia dopo l'ultima guerra, quesito al quale lo articolista risponde con un deciso NO, affermando che «l'italianità di Fiume vive nella memoria dei suoi figli» e nel ricordo del suo glorioso passato, e si chiude con l'affermazione del Presidente della predetta Associazione di volere continuare nella «battaglia in difesa della italianità — intangibile — di tante terre iniquamente avulse dal territorio della Patria».

L'evoluzione dei popoli

La ripartizione del Mondo, tra gli Anglosassoni e gli Slavi, avvenuta a Jalta nel 1945, produsse la contrapposizione hegheliana del mondo capitalistico con quello comunista. La promulgazione della pace mise un termine alle ostilità belliche che si stemperarono nelle umiliazioni delle Italia, Germania e Giappone e si riprodussero nella dialettica dei nuovi antagonisti che, per simpatia dei distinguo, venne chiamata guerra fredda. Doveva risboccare in quella calda, se l'attribuzione pignola delle responsabilità — molto facile ai tempi di Guglielmo e di Hitler — non provocasse titubanze. Non va sottovalutata, in questo frangente, l'incognita del progresso tecnico continuamente in svolgimento.

A Mickail Gorbaciov, spinto dalle coordinate della Storia, spettava rompere gli indugi. Il Mondo aveva già il piede alzato e si stava squilibrando verso l'evento, quando lo stratega russo esitò. Si prese un istante di riflessione: la programmata esplosione si convertì nell'impreveduta implosione.

I più gridarono al miracolo. Diffuso fu il sollievo e le reazioni. Tanto che caddero — spontaneamente — la cortina di ferro e il muro di Berlino. La soddisfazione fu grande e contagiò anche gli avversari e coloro che avevano predisposto investimenti sull'eventuale bottino.

Gorbaciov, nella sua perplessità, come i giocatori di poker, aveva esaminato, con scrupolosa minuziosità, le carte che aveva in mano. Subodorò che due dei pilastri sui quali poggiava la moderna Società — l'Etnia e la Giustizia — erano lisi e consunti per cui stavano per franare. Mettersi in cammino, in tali condizioni, oltre che imprudente, avrebbe potuto diventare esiziale. L'esitazione arrestò l'impulso, ma non fermò i movimenti partiti in folle. Per giustificarli furono chiamati perestrojka: la designazione di un nuovo aspetto della politica.

Come si dice, fu una improvvisata. Attori e spettatori furono colti impreparati. Privi di copione, recitarono a soggetto. Ciascuno si mosse nella direzione bramata. I Tedeschi si sentirono liberati dalle pastoie di Norimberga e inclinarono alla loro naturale ricongiunzione. I Baltici fiutarono il momento delle proprie indipendenze. Gli Armeni rivendicarono la consueta libertà. «Cambiamo nome» divenne la divisa di coloro che si mostrarono propensi a mollare la ideologia — diventata ormai mera zavorra — ma conservare la procaccianta organizzazione. Un fuoco d'artificio, gaio e spensierato, nel Mondo della Vita. Una perplessità sorda e diffusa tra quanti stimano angusti i limiti dell'era volgare.

Ciò che sta succedendo ha del prodigioso, ma niente che non si potesse prevedere. L'umanità stava, per l'ennesima volta, sul punto di ripetere l'errore di Caino. Indugiò nella ricerca aprioristica del capro espiatorio e cadde nel ginepraio del scabbio sul probabile risultato. Si trovò in euforia per lo scampato pericolo ed ebbe, per un attimo, la visione traumatica del proprio destino.

Era, in quel momento, in corso di attuazione un atto giuridico che unificava, finalmente, la piccola rissosa Europa, pigiata nella ridotta della CEE. L'intrusione inopinata della Perestrojka aprì la finestra sul fondale degli Urali. Andavano, sì, in cocci le premesse della unificazione — l'insufficiente robustezza dei singoli soggetti statali — ma si ampliava l'orizzonte romantico del quadro. Si modificavano maliziosamente le sagome paternalistiche delle Grandi Potenze. Non più il piglio consenziente degli Anglosassoni e il "niet" petulante degli Slavi. Ma la biricchina compartecipazione di questi ultimi e l'eventuale rallentamento dei rapporti con quelli.

Quale stupefacente coreografia sul boccascena del futuro! Le cinture erniarie del nazionalismo illegiadrite dalla transitabilità del turismo! La circolazione delle idee, scorrenti nel sistema vascolare dell'Intelligenza, non più sclerosate dalle Competenze e dalle Sovranità! La unificazione delle Giurisprudenze e dei regolamenti! I Pubblicani al servizio di una sola bandiera! Il concetto ermetico di Diritto stemperato nella *Glasnost!* E poi? Il ritorno sui propri passi ... perché anche il nuovo fa paura.

Qui, conviene soffermarci e prender fiato. E poiché, inavvertitamente, siamo pervenuti a sfiorare un argomento che, da qualche tempo, ci turba — come, da sempre, ci ha turbato il Reno o il Danubio e perfino la modesta Leitha — la "Transiberia": generatrice del *Zapadnicestvo* e del *Vostochnicestvo*: l'altalena della politica russa. Si tratta di una osservazione subdolamente ignorata dall'Informatica. Due concetti: la "Santa Russia" e "lo Zar di tutte le Russie". Sembrano complementari, anzi consequenziali. Invece sono tesi e antitesi relative a una insopprimibile realtà. E spiegano, per digressione, la necessità della disumana spietatezza di Ivan il terribile, di Pietro il grande, di Stalin. Noi, occidentali, ne usiamo l'immagine per lucrare, quando occorre, la nozione degli affetti, traendone vantaggio. Il microcosmo, che definiamo Unione Sovietica, non riproduce l'emblema monolitico della Santa Russia. Al contrario si rivela un banale mosaico di popoli — importante perché vasto — tenuti insieme dai Varjagi. Anche questi vengono dal misterioso mare. Noi li abbiamo conosciuti, in Sicilia, col nome di normanni. Gli Slavi li chiamarono "Rus".

Quando i Mongoli invasero e dominarono quel territorio, i Rus costituirono l'onorata società degli Esattori

che appaltò la riscossione dei tributi. Cessata la ferrea dominazione, non cessò l'ugualmente ferrea estorsione che rimase a profitto dei percettori. La loro organizzazione intelaiò e innervò il popolo che così diventò l'Impero Russo. Il Cristianesimo, proveniente da Bisanzio, ne insufflò lo spirito e la religione.

Detto ciò, tornano, in primo piano, la distensione e la perestrojka: il quadro, sereno e idilliaco, disegnato oltre la breccia del muro di Berlino. Non si vede ancora, ma si intuisce, la reazione e il rabbioso conflitto d'interessi contrapposti che affliggeranno i secoli e, forse, i millenni futuri. Però, ora, indica la méta fatale cui perverrà la Terra. Non l'egemonia di un "popolo eletto" — da chi? — sugli altri, di estrazione inferiore. Ma la simbiosi naturale degli umani, delle culture e dei sistemi sociali.

Sebastiano Blasotti

I CONCITTADINI SCRIVONO

Amedeo Russini, Apriia, nel mandarci le sue schede per la votazione del Consiglio Comunale, ci ha scritto chiedendoci di portare il suo saluto ai fiumani tutti ed in particolare ai suoi colleghi del Silurificio Whithead, dove egli ha prestato servizio per lunghi anni al Reparto girsiscopio insieme a Dobrila, Perich e al Mestro Alpini.

* * *

L'ing. Ettore Moccia, Torino, Presidente dell'Ass.ne Amici del Vittoriale, ci ha segnalato una lunga memoria da lui indirizzata ultimamente al Presidente della Fondazione del Vittoriale e al Ministro dei beni culturali per invitarli ancora una volta a voler rispettare e far rispettare le volontà del Comandante d'Annunzio circa la conservazione del Vittoriale che deve restare «immune per sempre da ogni intrusione volgare», volontà che non è stata rispettata dal precedente Amministratore che ha creduto bene di cedere a persona estranea all'ambiente l'uso della villa Mirabella.

Ci spiace non poter riprodurre integralmente lo scritto dell'amico Moccia data la lunghezza dello stesso, ma riteniamo doveroso manifestargli il nostro più sincero plauso per la costanza con la quale combatte la battaglia in difesa del Vittoriale tra l'incomprensione di quasi tutti.

* * *

M. Gerzina, Maylands (Australia), ci scrive: «Vorrei attraverso LA VOCE unire le mie preghiere a quelle che si fanno all'on. De Michelis; purtroppo il ritorno delle nostre terre all'Italia non sta più nell'ambito della realtà; la diaspora ha colpito troppo a lungo e troppo profondamente ed un eventuale ritorno all'Italia sarebbe la causa di un'altra diaspora; ormai i vecchi se ne stanno andando e noi più giovani abbiamo figli per i quali Fiume non è altro che un ricordo dei genitori».

Il Gerzina conclude auspicando che in un'Europa pacificata ed unita sia possibile a noi, esuli, tornare a rivedere la nostra Fiume senza dover affrontare particolari difficoltà. Sinceramente noi ci auguriamo qualcosa di più e cioè il ritorno delle nostre terre in seno alla Patria e questo senza dover affrontare una nuova diaspora, ma dando inizio ad una convivenza pacifica tra italiani e croati, come del resto già avvenuto nel passato.

I FESTEGGIAMENTI PER SAN VITO

La ricorrenza della festività dei nostri Patroni è stata ricordata ovunque esiste una nostra collettività.

Dalle notizie pervenute ci abbiamo saputo che a Roma la ricorrenza è stata ricordata con una S. Messa officiata nella basilica di San Marco in piazza Venezia da padre Guglielmo Fussgenger, e con un incontro conviviale al PICAR, svoltosi — come sempre — in un'atmosfera di fraterna amicizia. Nel corso dello stesso Schiavelli ha presentato il recente libro del dott. Dassovich «Italiano in Istria e a Fiume» e quello di Padre Rocchi su «Lo esodo dei 350 mila giuliani, fiumani e dalmati», segnalando infine gli articoli su Fiume che la concittadina Nella Dobosz va pubblicando su IL GIORNALE D'ITALIA.

Brevi interventi hanno svolto anche Padre Rocchi, il comm. Tavelli, il Gen. Lucci e infine il dott. Bianchi, il quale ha informato i presenti di una lettera pervenutagli dall'on. Andreotti in merito al noto problema della dicitura di «nato in Ju» e ha segnalato la prossima pubblicazione di un libro di Schiavelli intitolato «Un giovane volontario ed i suoi tempi a Fiume».

* * *

A Milano ben 150 concittadini hanno partecipato alla Messa officiata da Padre Tamburini, Padre Katurarich e Padre Blasich nella chiesa dell'Annunciata, raccogliendosi poi numerosi in un ristorante vicino per trascorrere insieme la serata.

* * *

A Napoli, dopo la S. Messa nella chiesa di San Domenico Soriano, si è avuto il pranzo sociale nel ristorante di via Bellini, mentre per la domenica successiva il Comitato Provinciale ha organizzato la tradizionale gita a Roccaraso e a Monte Zurrone per partecipare alla 30.ma «Giornata del ricordo per i Caduti senza croce».

* * *

Mentre gli amici della Lega Fiumana di Genova e della riviera di Levante hanno festeggiato la ricorrenza dei Patroni a Recco, ascoltando la S. Messa, officiata da don Ferrando e trattenendosi poi al ri-

storante "da Vittorio" fino a pomeriggio inoltrato, quelli della riviera di ponente si sono incontrati a Sanremo, dove la S. Messa è stata officiata da Mons. Ammirati che alla omelia, rievocando un suo vecchio ricordo scolastico, ha riassunto la filosofia dei giuliani con l'espressione «mi per ti, ti per mi». Anche qui ovviamente è seguito il pranzo collettivo e chiacchiere a non finire.

* * *

A Trieste, oltre alla celebrazione della S. Messa nella bella chiesa di San Antonio Taumaturgo e al pranzo sociale al ristorante "Alla Stazione" a Muglia, si è avuta l'assemblea della Sezione FIUME della Lega Nazionale.

* * *

A Cremona, dopo la S. Messa nella chiesa di Borgo Loreto, si è avuta una cenetta alla nostrana nella sede di via Novasconi, ove l'amico Del Bello aveva allestito una delle sue tradizionali mostre; per l'occasione il locale Comitato aveva predisposto la pubblicazione di un numero di EL FOGOLER tutto dedicato a Fiume.

* * *

A Padova, numerosi concittadini, alcuni provenienti anche da Mestre, Verona, Treviso e Bologna, si sono riuniti nel Tempio della pace e poi al ristorante Venezia per trascorrere alcune ore insieme.

* * *

A Treviso, la S. Messa è stata officiata nella chiesa di San Vito con larga partecipazione di concittadini e di amici istriani e dalmati; purtroppo quest'anno si è dovuto registrare l'assenza di don Mario Malusà, ricoverato in Ospedale. È seguito l'incontro conviviale alla trattoria "Al giardino" al quale hanno partecipato i dirigenti del locale Comitato dell'ANVGD con alla testa la Presidente Silvana Mazzaro e anche alcuni concittadini provenienti da Venezia. Un plauso va tributato all'instancabile sig.ra Igea Milli che, oltre ad avere curato l'addobbo dell'altare della chiesa, ha confezionato per ogni signora intervenuta alla manifestazione una rosa adorna del tricolore e ha preparato un magnifico "strudel" che tutti hanno molto apprezzato.



Semo quasi in zona de ferie e, adesso che scrivo, semo in piena zona de Campionati Mondiali de Fotbal. No come tuti, ma sicuramente come molti, anca mi me cuco ogni tanto qualche partida ala TV. E cussì fazendo, no posso far a meno de pensari a quei Campionati dei ani trenta, magari zercando de far un confronto con quei che se gioga ogg. Forsi sarà che preferisso tuto quel che xe vecio a quel che xe novo, ma ste partide, che vedo sti giorni, le me par scadenti e senza sugo. I giogadori da piade ala bala, la bala se lassa dar piade e questo xe tuto: co' se riva a 20 metri dala porta, invece de tirar, ognidun se impàpera e zerca de passar la bala. E i la passa a quei dela squadra avversaria! Una volta vèdevimo fotbalisti giogar con anima e cor. Ogi vedemo giogar milionari in mudandine, che tira piade a vànvera e, se ale volte i fa gol, questo xe perché la bala deve pur andar in qualche parte, magari in porta.

Quando che scrivo, xe finide le eliminatorie dela prima fase. In molti casi, quei che doveva vinzer ga perso. Quando che i neri del Camerun pol darghe straze ala Argentina ornada da Maradona vol dir che qualcosa no va. Anca i azuri del'Italia (ma la majeta buta pitosto in blu che azuro), ga passado el primo turno per el buso dela seradura. I ga vinto solo 1-0 con l'Austria (che per l'Italia, se no sbaljo, xe la "bestia nera" in partide internazionai; intendo dir che i azuri ga più perso che vinto coi austriaci). I xe stadi fis'ciadi co' i ga vinto solo 1-0 coi Stati Uniti, squadreta de dilettanti o squasi. Ma devo dir che i ga fato molto mejo co' i ga vinto per 2-0 cola Zecoslovachia. Staremo a veder come che andarà sta baraca.

Intanto ne resta i ricordi dei ani ventj e trenta, quando che l'Italia vinzeva squasi ogni partida e, se ale volte perdeva, jera luto nazional.

A Fiume, la magioranza tegniva per la JUVENTUS. Jera natural: in tela squadra bianconera giogava i fra-dei fiumani Varglien I e Varglien II, Mario e Nino. Bona parte dei giogadori dela Juventus jera anca in Nazional. Chi no ga sentido del trio de difesa Comi, Rosetta e Calligaris? El moto de lori jera "Di qui non si passa" e per tanti ani i ghe ga fato onor ala Nazional.

Parlando de fotbal fiuman, no podemo dismentigar el compianto Rudi Volk, che giogava per la Roma. In tela classifica dei canonieri, trovemo Volk cussì piazzado: Campionato 1929-30, 2° con 22 gol, subito dopo Meazza; 1930-31, 1° con 29 gol (e Meazza secondo con 25); 1931-32, 5° con 17 gol; 1932-33, 9° con 12 gol.

Bei tempi quei, quando che, oltre a Volk, el Balila Giuseppe Meazza, del'Ambrosiana Inter, jera el teror dei portieri. I ghe ga anca fato una canzon (forsì qualchedun se la ricorda), che andava cussì:

« La donzella torna alla campagna
leggendo la Gazzetta dello Sport
e, come ogni ragazza,
lei va pazza per Meazza,
che fa rete a tempo di fox-trot ».

Bei tempi quando che se giogava con più respeto per le gambe dei altri e no se fazeva la finta sbrissada sui piedi de quel che mena la bala, con l'intenzion de far ghe gambeta e magari de spacarghe i stinchi.

Bei tempi quando i albitri dirigeva solo a moti, magari con un pochetin de botega, che no manca gnanca adesso. Ogi i te mostra cartoni gialli e cartoni rossi; prima o dopo, col modo come che se gioga, i doverà gaver in scarsela anca un carton nero per le vittime.

Intanto mi, prima che qualchedun dela redazion me mostri un carton de qualunque color, ciudo e vado in vacanza.

Niflo

CIRILLO E METODIO

« Punti di riferimento » ... La storia millenaria dei fiumani, delle genti dalmatiche e della fascia orientale della Venezia Giulia hanno avuto sempre dei danni e atti ostili dalle mene delle alte gerarchie clericali croate e dalle tentate incursioni politico-militari non certo amichevoli.

La "punta di diamante" di queste offensive erano sempre principalmente iniziate e al coperto delle benedizioni dei Santi Cirillo e Metodio. Questa tecnica aveva sempre cercato di

tramutare le funzioni religiose nelle chiese, nelle letture sacre e nella liturgia della Chiesa, sì da snaturare la fisionomia generale della nostra popolazione e della sua lingua. A questo tendevano i Vescovi di Zagabria, Segna, Pola, ecc. (croati) che diramavano ordini, inviti e solleciti a questo scopo.

A tutto questo i fiumani (e gli istriani e gli altri) opposero nei secoli i loro "no" e seppero resistere — fin dove possibile — a mantenere la loro religione paesana e in latino, ve-

neto e nella loro caratteristica di italianità propria. Chi non è dei nostri si meraviglia del nostro "no" e della nostra diffidenza nei confronti dei Santi Cirillo e Metodio, ciò nonostante sappiamo benissimo delle personali benemerenzes dei due dotti religiosi di origine greca e della grande opera che fecero per avvicinare alla chiesa di Cristo le immense orde che invadevano sempre di più l'occidente, in una confusione di favelle di ogni tipo, frammiti e chiusi nelle loro etnie che non potevano cementarsi e stringersi in una grande chiesa nella quale riconoscersi e dialogare insieme.

Questa opera rese alla Chiesa Cattolica l'acquisto di questi barbari e di neofedeli, aiutati da una lingua ed una grafia creata per loro e tratta da elementi greci-romani escogitata dai due santi. Questa matrice slava nacque con stimate di separazione netta dalla chiesa di Roma, con chiese ortodosse e messe in piedi dai vari Governi nazionali di Mosca, Belgrado, chiese balcaniche, ecc. che controllavano e che pilotano da sempre.

Tutto ciò fece nascere il "cliché" "Cirillo e Metodio" politico, religioso, culturale, ecc. che ancora e sempre forma l'ossatura della loro penetrazione in avanti. Naturalmente la Austria favorì e volle questa azione clericale croata a danno degli italiani nelle sue terre meridionali e il Vaticano ci stette al gioco, in danno delle diocesi di Aquileia, ecc.

Non è però da stupirsi che i nostri fiumani ricordino questo loro passato e non rintraccino dei validi motivi per osannare a questa "forma cirillica" per gli italiani di Fiume, Istria, Dalmazia, ecc. La recente enciclica di Paolo Giovanni II rende giustamente onore ai due benemeriti Santi della Chiesa, ma questo binomio è troppo snaturato e con scopi di diversa natura. La stessa Chiesa di Roma cerca di agganciarsi ai due Santi per cercare "entrature" nella grande anima degli slavi, specie in vista di future evoluzioni positive tanto auspicate dallo slavo Giovanni Paolo II.

Ma in questa festa della grande famiglia slava noi fiumani e italiani di ieri e di oggi che ci guadagniamo? Altri danni? Stringiamoci attorno ai nostri vecchi Santj e protettori (che ci bastano!) e diffidiamo delle novità poco chiare.

Arturo Valcastelli

Ricordi d'infanzia

VIOLA

In un altro raccontino della mia infanzia parlavo del bassotto che avevo e che si chiamava Treff.

Questa volta si tratta di una pecorella, destinata a diventare un ... caprone.

Avevo forse dieci anni quando in casa nostra, non so per quale combinazione, entrò una pecorella, piccola piccola e tutta bianca.

Penso che mia madre la avesse comperata perché ci giocassimo.

C'era da noi una cugina sui vent'anni, orfana, che mia madre aveva preso in casa e che l'aiutava ad aver cura di noi, oltre che della casa.

Io, unica femmina di cinque fratelli.

Figurarsi quale trastullo è stato per noi quel giocattolo vivo!

Mia cugina Antonietta le faceva il bagno due volte la settimana. Le avevamo messo al collo un nastro rosa con dei campanellini. Aveva imparato a seguirci quando uscivamo, ed era veramente uno spettacolo; tutti i ragazzi ci venivano dietro. Abitavamo in un terzo piano e non avevamo cortile od altro dove tenerla, poi era così piccolina, bianca e pulita che mia cugina la sistemò nella sua cameretta.

Nessun altro gioco ci distrasse in quel periodo all'infuori di Viola.

Questo era il nome che le avevamo dato.

Il tempo passava e ... ahimè, Viola cresceva, perdeva il candore dei suoi riccioli lanosi, quando si muoveva per casa faceva spesso dei danni.

Era ancora la nostra compagna di giochi, ma non era più così pulita; mia cugina non riusciva più a farle il bagno, inoltre si rifiutò di tenerla nella sua cameretta, sebbene a malincuore, essendole affezionata, ma la pecorella non profumava certamente.

Così il ... Consiglio dei Grandi decise di sbarazzarsene.

Mia mamma incaricò un macellaio di venirla a prendere.

A noi sembrò una tragedia.

Io non uscii da casa; per tutto il giorno spiai lo arrivo del macellaio, e quando si presentò alla porta, senza che nessuno se ne accorgesse, gli passai i soldini che avevo dei miei risparmi e lo licenziai.

Il trucco fu scoperto e un giorno Viola scomparve dalla nostra vita.

Era stato un dolore, ma oramai eravamo rassegnati a quella perdita.

Viola era diventata ... un caprone.

Era ogni giorno più scura e sulla fronte le erano spuntati i cornetti; anzi, un giorno che era riuscita ad entrare nella stanza da letto della mamma, si era presa a cornate ... contro lo specchio.

La malinconia ci prese e la mamma ci promise un'altra pecorella (forse, senza pensare che la stessa storia si sarebbe dovuta ripetere).

Dette l'incarico ad un uomo di trovarla.

Così un giorno mia madre disse a me e a un mio fratello di andare sulla Salita del Calvario (così si chiamava una interminabile sfilza di scale con tante cappellette, e, in cima, il colle con le tre croci).

Lungo queste scale ogni tanto c'era qualche casetta.

In una di queste abitava una donna che si chiamava Bianca Farina; non è una battuta, si chiamava proprio così, e da lei noi dovevamo andare a prendere l'altra pecorella.

Ci siamo andati felici e non abbiamo nemmeno dimenticato di portare con noi il nastro rosa con i campanellini.

« Buon giorno signora Farina! » e anche questa non è stata una battuta; eravamo educati e non avevamo per niente cercato di fare gli spiritosi, non ce lo saremmo mai permesso; caso mai saranno stati i genitori della signora Bianca a giocare con un po' di leggerezza col nome della figlia.

Comunque il suo nome era veramente questo.

Chiedemmo che ci fosse consegnata la bestiola e lei, aprendo una stalla, tirò una corda (altro che nastro rosa e campanellini!) e dietro la corda tirò un caprone che non aveva più bisogno di crescere per essere tale!

Era nero come un tizzone, truce e ribelle.

Mio fratello prese in mano la corda senza pronunciare una parola e non trovammo nemmeno la forza di protestare.

Io pensavo ai fratelli che ci aspettavano a casa e a mia cugina che era pronta per fargli il bagno!

Scendemmo il ... Calvario; mio fratello cercava di trattenere la bestia ma questa si precipitò di gran carriera giù per i gradini.

Così lui, per non fare una brutta fine, lasciò la corda e seguimmo il caprone, che, finiti i gradini, s'infilò in uno spiazzo dove c'erano tanti ragazzi che giocavano.

In breve, tra noi, i ragazzi e il caprone iniziò un rodeo.

Alla fine l'animale fu legato e consegnato al macellaio, senza alcun nostro rimpianto.

Marcella Paoli

Vie e piazze della nostra Fiume

(XI puntata)

RIZZO LUIGI (riva) — da molo Napoli a molo Palermo - Rione Porto.

Nato a Milazzo (Messina) nel 1887, morto a Milazzo nel 1951. Ammiraglio. Tenente di vascello durante la prima guerra mondiale penetrò nel porto di Trieste e silurò la corazzata "Wien"; partecipò con G. d'Annunzio e Costanzo Ciano nel febbraio 1918 alla "beffa di Buccari"; attaccò all'isola di Premuda una Divisione navale austriaca ed affondò la corazzata "Sent Istvan". Fiume durante il periodo dannunziano, lo elesse, a scopo dimostrativo, suo deputato al Parlamento italiano. Decorato di 2 medaglie d'oro al V.M. e di 4 medaglie d'argento al V.M., nel 1932 ebbe il titolo trasmissibile di "Conte di Grado";

ROMA (via) — dalla via Italo Balbo (Fiumara) alla piazza G. d'Annunzio - Rione Cittavecchia: case dal 17 al 28; Rione III, Scoglietto: case 1-14; Rione IV, Calvario: case n. 16-18.



Capitale d'Italia, al centro della campagna romana, a 20 km. dal Tirreno. La parte bassa è la più antica e ricca di monumenti, la parte sui sette colli che la coronano è moderna e ridente. Il centro della città antica è imponente e grandioso, costituito dal Campidoglio, dal Foro, dal Palatino, dai due templi della Bocca della Verità, dal Colosseo, dalle Terme di Caracalla. Le basiliche costruite nel Medio Evo sono disseminate nella città. Nel centro sorge il Monumento Vittoriano o "Altare della Patria"; la città è dotata di modernissimi impianti sportivi in continuo sviluppo. La sua storia bimillenaria non è possibile sintetizzare in poche righe;

RONCHI (calle dei) — da calle dei Grigionj a calle del Volto - Rione I, Cittavecchia.

Prese nome da una antica famiglia patrizia fiumana, i Ronchi, di origine veneziana;

ROSSI EGISTO (via) — da via del Belvedere alla via G. Martini - Rione VI, Belvedere.

Nato a Fiume nel 1881, morto a Fiume nel 1908. Sognò l'Italia. Compiuti gli studi liceali a Fiume, s'iscrisse all'Università di Budapest, ma dopo appena un anno si trasferì prima a Firenze e poi a Roma. Iscrittosi alla facoltà di lettere seguì altri studi, quali le scienze naturali, la biologia, la storia, l'arte della musica e della pittura. Riportava le sue impressioni in un libriccino che corredeva di disegni. Chiamato al servizio militare ritornò affetto da t.b.c. e vane furono le cure in Italia ed in Svizzera. Per sua iniziativa sorse la rivista "La Vedetta", della quale era redattore, scrisse per la rivista "Liburnia" del Club Alpino Fiumano, per la "Giovine Fiume" dell'omonimo Circolo, del quale fu uno dei fondatori (1906), difese l'italianità di Fiume e propugnò una storia documentata della città. Nel 1908, dopo una recita di Innocenzo Cappa al Teatro Verdi, ebbe uno sbocco di sangue e si spense qualche settimana dopo col pensiero all'Italia;

ROSSINI GIOACCHINO (via) — da via Donizetti a via Noferi - Rione Porto.

Nato a Pesaro nel 1792, morto a Passy (Francia) nel 1868. Detto il "Cigno di Pesaro", musicista, compositore di opere liriche, tra le quali famose l'opera buffa "Il barbiere di Siviglia", "Il Mosè" e il "Guglielmo Tell", "L'Italiana in Algeri", la "Cenerentola", "La Gazza ladra", "Semiramide", ecc., nonché numerosi pezzi d'orchestra da camera e di carattere religioso. Diresse il Teatro italiano di Vienna; cessò ogni attività a soli 37 anni;

RUJEVICA — località del sottocomune di Plasse;

SANTA ENTRATA (via della) — da piazza XVII Novembre a Plasse S. Nicolò - Rione XII, Gelsi: case 1-21, 9-96; Rione XIV, Torretta: case n. 29-69 e 106-142; Rione XVI, S. Nicolò: case 71-157, 159-256.

A ricordo dell'entrata a Fiume di Gabriele d'Annunzio e dei suoi Legionari, che la percorsero provenienti da Ronchi;

SANZIO RAFFAELLO (via) — da piazza Principe Umberto a via G. Donizetti - Rione Porto.
Nato a Urbino (PS) nel 1483, morto a Roma nel 1520.

Sommo pittore e architetto, le sue opere pittoriche rivelano la sua delicata spiritualità; studiò a Firenze le opere di Leonardo e di Michelangelo che trasfuse poi nei suoi ritratti e nelle serene dolci Madonne, quali la Madonna del Granduca, del Cardellino; chiamato a Roma da Papa Giulio II nel 1508 dipinse di figurazioni storiche e simboliche la potenza del papato nei volti di alcune sale vaticane, che segnarono il trionfo dell'artista. Pontefici, principi e grandi gli commissionarono lavori e gli procurarono piaceri e ricchezze; anche la sua attività architettonica fu considerevole; la morte lo colse a soli 37 anni quando attendeva alla "Trasfigurazione", rimasta incompleta, piena di pensiero ed espressività, dopo avere continuato la costruzione di "San Pietro", disegnata dal Bramante. Fu chiamato il "pittore divino" ed ebbe gli onori del Pantheon;

SARDEGNA (via) — a settentrione di via Valscurigna - Rione Belvedere.

La seconda isola, per estensione, d'Italia e del Mediterraneo, è l'antica "Sandalion" o "Ichnusa"; è separata dalla Corsica dalle Bocche di Bonifacio, costituita da altipiani isolati da fiumi e da avvallamenti, le sue coste non sono portuose, clima meridionale, battuto da venti, le sue fonti principali sono l'agricoltura e l'allevamento del bestiame: ovini, caprini, suini; importante è la pesca di mare e quella degli stagni; importante è anche l'industria mineraria, specie zinco e piombo, argento, marmi, porfidi. Fu colonizzata da Fenici, Etruschi, Greci, invasa da Cartaginesi, Romani, Vandali, Goti e Arabi. Nel 1713 passò dalla Spagna all'Austria, infine nel 1718 a Vittorio Amedeo di Savoia e divenne Stato a sé con il nome di Regno di Savoia fino al 1861;

SARTI (calle dei) — da calle dei Pescatori a calle del Volto - Rione I, Cittavecchia.

In passato era consuetudine che ogni categoria di artigiani avesse la propria dimora in una via prescelta; così in questa calle abitavano e lavoravano i sarti;

SASSO BIANCO (gradinata del) — da viale Camicie Nere a Piazza Cambieri - Rione IX, Braida.

Una fontana omonima è già ricordata nella storia del XV secolo. Erano molte le sorgenti che alimentavano le fontane finché nel 1895 venne aperto l'acquedotto e le fontane furono in gran parte chiuse;

SAURO NAZARIO (via) — lungo la riva da piazza Dante a via Ipparco Baccich - Rione Porto.

Nato a Capodistria nel 1880, morto a Pola nel 1916. Magnifica figura di patriota, capitano di piccolo cabotaggio, all'inizio della Guerra 1915-1918 passò in Italia e si arruolò volontario nella R. Marina. Promosso tenente di vascello, compì numerose rischiose imprese; incagliatosi il suo sommergibile nel porto di Pola, fatto prigioniero fu processato dal Tribunale militare austriaco e, dopo un drammatico interrogatorio, condannato a morte ed impiccato il 10 agosto 1916; fu decorato di Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria;

de SCARPA IGINIO (piazza) — vi confluiscono via G. Mameli, via dei Remai, via G. Donizetti, via Italo Balbo - Rione Porto.

Nato a Fiume nel 1794, morto a Fiume nel 1866. Di famiglia veneziana stabilitasi a Fiume alla fine del XVII secolo. Patrizio, Consigliere, negoziante integerrimo, acquistò una notevole agiatezza, patrocinò le aspirazioni dei suoi concittadini, dei loro diritti e prerogative; coadiuvò alla fondazione dell'Asilo di Carità per l'infanzia. Insignito da Francesco Giuseppe I del titolo di Cavaliere, operò per lo sviluppo della città promuovendo la costruzione della strada Fiume-S. Pietro del Carso. Ad Abbazia acquistò un vasto parco nel quale costruì la villa Angiolina, nome di sua moglie Angiolina Sartorio di Trieste; da quella villa ebbe origine la stazione balneare prediletta dagli arciduchi d'Austria e dall'aristocrazia ungherese e russa;

SCOGLIETTO — Rione da piazza Oberdan a piazza Eneo - Rione III, Scoglietto.

In origine, nei secoli XV-XVII, era un'isoletta formata dall'alluvione dell'Eneo; sulla stessa esisteva lo squero di S. Nicolò; nel 1830 fu destinato a passeggio pubblico e Lodovico de Adamich vi fece piantare a sue spese gli alberi;

SCUOLE (passaggio delle) — da vicolo degli Artieri a via De Amicis - Rione VIII, Scuole.

Prese il nome dalle scuole elementari e medie ivi esistenti;

SCURIGNE INFERIORE e SUPERIORE — località nel sottocomune di Plasse;

san SEBASTIANO (calle) — da calle Barbacane a calle dei Grigionj - Rione I, Cittavecchia.

Antica viuzza, la più stretta della città, prese il nome dalla chiesetta dei Santi Fabiano e Sebastiano, che pare sia stata fabbricata nel 1291. La festa dei suoi santi Patroni veniva celebrata il 20 gennaio dagli abitanti della Cittavecchia e specialmente dai pescatori con addobbi, illuminazioni e processione;

Carlo Cosulich

UN'ALTRA STRANA PROPOSTA

Nel numero di maggio abbiamo ritenuto opportuno segnalare una strana proposta avanzata da Franco Juri, esponente della collettività italiana esistente in Istria, quella cioè di dare ai cittadini jugoslavi di nazionalità italiana e a noi, cittadini italiani originari delle terre cedute alla Jugoslavia, la doppia nazionalità, proposta che ovviamente a nostro avviso va decisamente respinta dato che proprio per non essere slavi noi, 50 anni or sono, abbiamo scelto la dura via dell'esilio.

Ora abbiamo letto una altra proposta che ci ha lasciato perplessi; il Gazzettino del 23 e 24 giugno ha riportato la notizia che il Sindaco di Nova Gorica avrebbe prospettato la possibilità di fondere le due Gorizie in un'unico complesso, abolendo ogni divisione, ogni confine. Il Gazzettino ha dato ampio spazio alla notizia pubblicandola senza farvi alcun commento, ma dimostrando un certo compiacimento.

Ora noi non vorremmo apparire come dei guastafeste e degli ostinati mugugnatori per principio preso, ma ci sembra invece inconcepibile che un Sindaco — e per di più straniero — possa dimenticare che tra le due Gorizie corre un confine di Stato e che se Nuova Gorica è sorta artificialmente e non ha la possibilità di sopravvivere se non con molte difficoltà la colpa non può essere certo affibiata ai goriziani, né agli italiani in genere.

La proposta sopra riportata ci sembra più che altro un cavallo di Troia per poter avvicinarsi allo occidentale ed entrare prima o poi nella CEE. La progettata zona franca sul Carso triestino, l'idea della doppia cittadinanza ed oggi la proposta di una unione tra Gorizia italiana e Nova Gorica non sono che manifestazioni della ferma volontà degli slavi di scavalcare gli attuali confini e di entrare a casa nostra.

Ci pensino gli uomini di Governo ed i nostri politici.

RICORDIAMO CHE

**LA VOCE
DI FIUME**

**IN AGOSTO
NON VIENE
PUBBLICATA**

IL XXXIX RADUNO DELLA SEZIONE DI FIUME DEL C.A.I.

Il 39° Raduno della Sezione fiumana del C.A.I. si è svolto nei giorni 23 e 24 giugno a Capriole nell'Agordino.

Purtroppo a causa delle difficoltà di raggiungere Capriole la partecipazione quest'anno è stata inferiore al solito. Buona parte dei presenti è arrivata già venerdì sera per salire al vicino nostro Rifugio CITTA' DI FIUME, malgrado il tempo incerto.

L'assemblea sociale ha avuto luogo all'Albergo Posta sabato sera. Essa rivestiva particolare importanza per il cambio dirigenziale già annunciato l'anno scorso.

Erano presenti il Presidente nazionale del C.A.I. ing. Leonardo Bramanti e signora, l'ing. Giacomo Priotto, Past Presidente nazionale e signora, l'avv. Vittorio Trentini, già Presidente dell'A.N.A. e signora, il cav. uff. Santo Ambroset della "XXX Ottobre" di Trieste, il Vice Comandante della Brigata Cadore col. Danilo Neri in sostituzione del Comandante gen. Mario Rosa, Bepi Pelegrin, Presidente della Sezione di Agordo del C.A.I. e Sindaco del Comune di Falcade. Umberto Martini, Presidente del Comitato di coordinamento biveneto.



I partecipanti al raduno.

L'ing. Aldo Innocente, Presidente dimissionario, dato il benvenuto ai graditi ospiti ed ai soci presenti, ha letto i telegrammi di saluto pervenuti dal Libero Comune di Fiume in Esilio, dal prof. Benvenuto Feliciani e da diversi soci; ha poi invitato i convenuti ad osservare un minuto di silenzio in memoria dei soci scomparsi nello scorso anno: dott. Oscar Böhm, Giuliano Fioritto, ing. Roberto Puhali, don Fulvio Parisotto, ing. Mario Remorino, ing. Lauro Rühr, cav. uff. Virgilio Valle.

Eletto a Presidente dell'Assemblea l'ing. Leonardo Bramanti, questi ha dato la parola a Aldo Innocente per la relazione morale.

Innocente ha confermato, con comprensibile commozione, la sua rinuncia alla Presidenza della Sezione per impegni professionali e per obblighi familiari, dopo 14 anni di

un impegno duro e faticoso, svolto con entusiasmo e serenità grazie alla collaborazione del Direttivo ed in particolare all'encomeiabile, infaticabile Segretario Renzo Donati.

Il suo, ha detto Innocente, è stato un impegno sorretto dall'amore per la città abbandonata, dalla passione per la montagna e dall'onore della nostra Sezione di far parte della grande famiglia del C.A.I., ricca di 280.000 soci, nonché dalla solidarietà degli amici alpini, sul cui appoggio la Sezione ha sempre potuto contare.

Ha quindi accennato agli impegni futuri, quali l'assetto del corpo sociale e l'incremento dell'attività escursionistica, nella quale devono essere coinvolti anche elementi non fiumani ma vicini a noi sentimentamente.

Ha citato poi i servizi offerti ai Soci: i raduni annuali, ottima occasione di amichevoli incontri, la rivista "Liburnia", impegno del suo Direttore Dario Donati, le settimane alpinistiche, splendida iniziativa di Franco Prospero, che permette di avvicinare elementi nuovi ai quali nelle soste serali si può raccontare la storia nostra e quella della nostra Città.

Per quanto riguarda infine il nostro Rifugio "Cit-

tà di Fiume" e la "Vedetta Liburnica" ha rilevato che si tratta ormai soltanto di questioni tecniche.

Innocente ha chiuso la relazione facendo al suo successore Sandro Silvano, dimostratosi elemento valido, gli auguri di successi e soddisfazioni.

Il Segretario Tesoriere Renzo Donati ha letto quindi il Bilancio consuntivo, approvato dal Collegio dei Revisori, e quello Preventivo per il 1990.

Relazioni e bilanci sono stati approvati all'unanimità dall'Assemblea.

Innocente ha infine illustrato la formazione del nuovo Consiglio direttivo proposto per la votazione ai Soci, che lo ha approvato. Esso risulta così formato: Presidente Sandro Silvano, VicePresidenti Carlo Tomsig e Aldo Stanflin, Segretario Luigi D'Agostini, Consiglieri: Tullio Baso, Alfiero Bonaldi, Dario Donati, Carlo Marcoleoni, Franco Properi, Pio Pucher, Edmon-



L'ing. Innocente con i vertici nazionali del C.A.I.

do Tich, Revisori dei Conti: Presidente: Renzo Donati. Componenti: Sergio Matcovich, Ettore Rippa. Delegati ai Convegni nazionali: Sandro Silvano di diritto quale Presidente Sezionale e Aldo Innocente.

L'Assemblea ha approvato anche la divisione dei compiti di Segretario e di Tesoriere; sono stati designati Gigi D'Agostini Segretario e Aldo Stanflin Tesoriere. E' stato infine deciso il trasferimento della sede legale da Trieste al Rifugio "Città di Fiume" e di istituire sedi operanti a Mestre per la Segreteria e a Padova per la Tesoreria.

In chiusura dell'assemblea sono stati premiati col distintivo d'onore di Soci venticinquennali 15 soci ordinari e 10 familiari; a tutti i presenti è stato distribuito in omaggio

un "Canzoniere" del quale riparleremo.

Quale sede del prossimo Raduno è stata approvata a maggioranza la località di Bassano del Grappa, lasciando però al Consiglio direttivo la scelta definitiva.

Dopo uno scambio di doni tra gli ospiti e la Sezione, ha avuto luogo la cena sociale.

Domenica, alle 10, nella chiesa di Capriole, costruita nel 1181 e restaurata nel 1782, i partecipanti al Raduno hanno assistito alla S. Messa celebrata dal cappellano della Sezione Padre Tamburini.

Dopo il pranzo sociale, consumato all'Albergo Posta, i radunisti si sono trattenuti ancora per qualche ora in chiacchiere e si sono congedati dandosi l'arrivederci al Raduno dell'anno venturo.

Carlo Cosulich

LIBRI

LA RIVISTA "FIUME"

Siamo lieti di segnalare che ha visto la luce il numero del primo semestre di quest'anno della rivista FIUME, curato dalla Società di studi fiumani e dal Libero Comune di Fiume in Esilio.

Publicato nella usuale veste tipografica il volume si apre con uno studio della dott.ssa Elena Ledda sull'Esercito dannunziano, al quale fa seguito uno scritto dal Gen. Fabio Colussi sulle divise indossate da d'Annunzio nel corso dell'Impresa fiumana. Di grande interesse poi una relazione stesa a suo tempo dal Gen. Italo Gariboldi sul porto di Fiume, con particolare riferimento al porto Baross, una rievocazione sull'attività svolta a suo tempo dai Gesuiti a Fiume scritta da Aldo Paladin, una interessante ricerca del prof. Claudio Schwarzenberg sull'importanza delle "carte medioevali fiumane" per la storia del diritto privato italiano ed infine uno scritto del prof. Paolo Santarcangeli sulle particolari caratteristiche che contraddistinguono i

nati a Fiume e un ricordo del dott. Amleto Ballarini dell'incontro avuto lo scorso anno con l'on. Cossiga da esponenti della nostra collettività.

Chiudono il bel fascicolo alcune notizie della Società di studi fiumani e la recensione di alcune recenti pubblicazioni: « I molti problemi dell'Italia al confine orientale » del dott. Dassovich, « A Dachau, per amore » del dott. Raimo, « L'esodo dei 350 mila giuliani, fiumani e dalmati » di Padre Rocchi ed infine il « Catalogo dei documenti conservati al Vittoriale degli italiani », curato dalla dott.ssa Ledda.

Copia del fascicolo è stata inviata a tutti i soci della Società di studi fiumani e ai prenotati; chi ancora desiderasse riceverlo può richiederlo o alla Società a Roma o alla Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio a Padova. Prezzo: L. 10.000, più spese postali.

Padre Flaminio Rocchi - «Lo esodo dei 350.000 giuliani, fiumani e dalmati».

E' uscita finalmente questa tanto attesa nuova edizione del libro scritto da Padre Rocchi che ricostruisce e documenta il dram-

ma dell'esodo vissuto nel dopoguerra dalle nostre genti per non dover sottostare al dominio slavo.

Studio ampio e documentato, soddisfa la curiosità di quanti desiderano conoscere la storia della nostra gente; esso servirà a far comprendere a quanti lo leggeranno il perché del nostro esodo.

Il volume di 600 pagine in carta patinata è arricchito da ben 200 fotografie. Il suo prezzo è di Lire 40.000 più spese postali. Può essere richiesto all'ANVGD - Piazza Cairoli, 2 - 00186 Roma.

* * *

Angelo Z. - «Alge». Bologna.

L'Autore ci ha gentilmente mandato copia di questo suo lavoro che abbiamo letto con vivo interesse data l'importanza e l'attualità del problema affrontato: le alghe appunto, questo male che infesta le acque del nostro Adriatico.

In forma romanzata il libro risveglia l'interesse del lettore sul grave pericolo rappresentato dalla presenza delle alghe per la nostra salute e induce a riflettere sul fatto che forse l'attività dell'uomo ha raggiunto i limiti delle risorse naturali del nostro pianeta.

Sono pagine che si leggono con vivo interesse e che non possono non provocare un certo turbamento e una certa preoccupazione per il nostro domani.

* * *

Ferruccio Predolin «Zara, Prima del diluvio». Supplemento del periodico ZARA, a cura dell'ANDAZ, Ancona.

Ferruccio Predolin, esule da Zara, ha voluto raccogliere in questo libro, pubblicato come supplemento dello ZARA, periodo degli esuli dalmati curato dall'amico dott. Nerino Rismondo, i suoi ricordi di vita zaratina nel ventennio fascista, descrivendo usi e costumi della città. E' un libro che, come scrive Rismondo nella prefazione, « può considerarsi un documento storico in forma di cronaca » e che fa rivivere in chi lo legge « quella città irrealmente diventata ora un sogno, che non sapevamo allora apprezzare quanto ora sappiamo rimpiangere », parole queste che noi, fiumani, potremmo far nostre ricordando la nostra Fiume, data l'affinità del destino delle due città. Allo stesso modo potremmo fare nostra l'affermazione che « noi eravamo e siamo diversi, per il nostro passato storico, per la nostra coscienza patriottica, per il nostro profondo senso civico, per quella nostra diversa educazione sociale, di pretta estrazione ... austriaca ».

E' un libro che certamente sarà molto gradito dagli esuli di Zara ma non solo da essi e che non possiamo che consigliare a chi desidera leggere qualcosa di spassoso e di veramente piacevole.

Falische del Quarnaro

(LXIX puntata)

Carolina Bellinich e ... le altre "Fiumanine"

Terza parte.

Hooligans! Un campanellino fa sentire la sua vocetta alle mie orecchie e mi fa arretrare nel tempo fino agli ultimi due/tre anni antecedenti la prima Guerra Mondiale: è il tardo pomeriggio ed un gruppetto di adolescenti sosta nella parte alta della via Ciotta, fra l'imponente edificio della Banca Austro-ungarica (sede, qualche anno più tardi, dell'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale ed, infine, della Banca d'Italia) ed un modesto edificio che ospitava la Biblioteca Alessandro Manzoni, del Circolo letterario di Fiume.

Eravamo (perché c'ero anch'io nel gruppetto vociante) in attesa dell'ora di apertura della biblioteca, per restituire i libri già letti e ritirarne altri. Era una biblioteca circolante.

Gli Autori preferiti: Salgari, Verne, Motta ... con preferenza assoluta al Salgari. Il più delle volte le opere di questo autore erano oggetto di scambio già lì sulla strada. Ricordo i cari Eroi di allora: Sandokan, Janez, Tremal Nik... Il Conte Rosso, Jolanda di Ventimiglia ... Minnehaa ... l'Uomo di Fuoco ...

Gli Hooligans che tanto scalpore hanno originato con le loro violenze in occasione delle recenti partite di calcio del Campionato Mondiale, mi hanno confermato che NIHIL SUB SOLE NOVI. Il caro Salgari nel RE DELL'ARIA ci fa assistere ad una feroce, crudele esecuzione, a Pietroburgo effettuata dagli HOLIDAY: la morte di un uomo per effetto della pressione del ghiaccio.

E' meglio tornare alle nostre "fiumanine".

Pietro Savini nel suo magistrale IL GOLFO LIBURICO azzarda l'ipotesi delle Sirene del Quarnaro. Nelle "fiumanine", tanto citate da Antonio Spinosa nella sua biografia di Gabriele d'Annunzio, rivivevano le SIRENE AMMALIATRICI questa volta dei Legionari?

L'elemento femminile della mitologia greco-romana fa ancora la sua comparsa: ai piedi del Monte Maggiore, Medea ci riporta alla leggenda di Giasone, del Vello d'oro, della nave Argo e dell'uccisione del fratello di Medea, Absirto.

Veglia, Lussino e Cherso sarebbero le ossa del morto: da ciò il nome di isole Absirtidi.

Non basta:

« La barra si spezzò come un sermento; volò in schegge e in faville.

Passò la prima macchina, rombando, con le mitragliatrici puntate. Passò la seconda. Tutta la gloriosa squadriglia del tenente Benagli passò accelerando il suo ritmo d'acciaio: avanguardia temeraria.

Gridiamo intanto, o compagni miei primi, gridiamo l'alalà ai nomi delle sette macchine forbite che sono le sette stelle della buona Causa.

Per la Gorgone che prima spezzò la barra del mondo vile, alalà.

Per l'Erinni,

per Medusa,

per Empusa,

per Furina,

per Crissa,

per Demonassa,

alalà! ».

(17 luglio 1920 il Comandante commemora « lo schianto della barra urtata e stroncata dal primo AUTO-BLINDO della Squadriglia » del tenente Benagli, la mattina del 12 settembre 1919).

L'eterno femminino ci accompagna sempre; mitologia e storia si alternano e si completano.

Carlo Cosulich ha già segnalato sulle pagine della VOCE (25-7-1984, n. 7) LE DONNE NELLA STORIA FIUMANA.

Il Comitato direttivo del Consiglio Nazionale evidenziava il fattivo apporto delle donne, riconoscendo loro il DIRITTO AL VOTO con legge 6-9-1919, n. 5710 il cui art. 1 dice:

« Le disposizioni del par. 28 dello Statuto civico cessano di aver vigore per l'elezione del rappresentante della libera città di Fiume e suo distretto che si effettuerà la prima volta dopo l'entrata in vigore della presente legge. Per tale elezione il diritto attivo viene esteso a tutti i pertinenti al comune di Fiume, siano uomini o donne, che abbiano compiuto il 20° anno di età o stiano per compierlo durante l'anno solare in cui verranno effettuate le elezioni ».

Con ciò le "fiumanine" furono le prime ad avere diritto al voto, precedendo le donne delle altre province d'Italia!

E' meglio lasciare la parola al Comandante:

« Donne di Fiume, anche una volta le vostre lacrime fanno a noi la luce e compiono per noi il miracolo. Noi avevamo perduto a un tratto tutto il nostro vigore, perché mostravamo di non credere al miracolo che soltanto lo spirito può operare. Come nell'alba o nel mattino del 12 settembre voi eravate chine verso la terra ad ascoltare se giungesse

il rombo della nostra marcia; così voi siete rimaste sempre in ascolto di quell'armonia misteriosa e imperiosa che conduce le forze adunate in questa riva angusta per opporsi alla perversione e alla demenza del mondo. Il vostro istinto è più forte e più savio di qualunque ragione. Quando altri misurava le convenienze e pesava i vantaggi, voi sentivate subitamente l'inganno e il pericolo. Quando altri si studiava di diffamare o di oscurare la verità, voi non temevate di fissarla con i vostri poveri occhi riarsi in fondo a cui s'aprivano gli occhi divini dell'anima, simili agli occhi dei vostri bimbi che pregano senza conoscere le parole della preghiera.

Non siete quelle che della loro fame sfamarono gli affamati d'Italia? quelle che della loro uniea coperta ricoprirono gli assiderati d'Italia?

Non siete quelle che si misero carponi sopra le bandiere stese sulla via o abbracciarono le ruote delle carrette per impedire quell'altro inganno, per scongiurare quell'altro abbandono, per essere calpestate o schiacciate dalle calcagne fraterne sopra il segno della loro fedeltà?

Avevate l'altro ieri, quando v'incontrai, quel medesimo aspetto umile e fiero, quel medesimo piglio gentile e selvaggio; e nel seno affaticato dai singhiozzi la parola virile, la parola che fu il sale di tanti mirabili giorni: Resistere.

E stando ferme o camminando, sembravate sempre sul punto di gettarvi a terra, di coricarvi su la strada, d'ingombrare il cammino, perché la malvagia sorte si arrestasse o vi passasse sopra.

Dissi una volta: Il nome di tutte le donne fiumane è Ardenza; il nome di tutte le donne fiumane è Pazienza; il nome di tutte le donne fiumane è Resistenza. Oggi il nome di tutte le donne fiumane è Salvezza.

Nell'ora cupa del perditempo, l'anima poverella e sublime di Fiume l'avete salvata voi ».

Pietro Barbali

NOVITA' A RIJEKA

Riceviamo e pubblichiamo:

Dopo aver passato il fine d'anno ad Abbazia, sono tornato in maggio a Rijeka trovando alcune novità veramente eccezionali, che penso meritino di essere riportate per tutta la nostra gente che, vivendo lontana, non immagina come anche lì stia cambiando il modo di vivere.

Intanto c'è da dire che a fine d'anno è stata posta una statua alla "mlekarizza" in una piazzetta che da su Calle Canapini, quasi attaccata alla Piazzetta Marotti.

La piazzetta porta il nome di Piazza del Latte, segno che la nostra Piazza del Latte, che si trovava alle spalle del Corso e adiacente alla Torre, è stata trasferita lì ed ha "esaurito" il suo compito.

La statua non è a misura d'uomo, ma piuttosto piccola e non rende giustizia a quelle instancabili e coraggiose donne di Grobnico, che portavano sulle spalle per tanti chilometri e con ogni tempo pesi incredibili, forse trenta e più chili, fatti non solo di latte, uova, verdura e carne, ma talvolta anche di pesanti "butturize".

L'espressione della statua è bella e gentile, e così dicasi per la possanza della figura anche se ringiovanita, ma ciò che non corrisponde alla realtà è la dimensione della "cosara" sulle sue spalle che, fatte le dovute proporzioni, è la metà di quanto avrebbe dovuto essere.

Vedere la "mlekarizza", curva e sottosforzo con sulle spalle una mini-cosara, provoca non poca delusione per l'errore dello scultore.

Un'altra novità, che farà venire il mal di stomaco ai Dannunziani (perché? non sono così delicati, N.d.R.), è che la nostra Torre civica ha di nuovo l'Aquila, quella con due teste.

Sì, proprio lo stemma di Fiume tale e quale, con le due teste guardanti a est. In alto la corona di Santo Stefano sormontata dalla croce e sotto l'anfora che sgorga l'acqua inefficientemente.

La nostra città, quella volta piccola e coccola e ora brutta con la pretesa di essere grande, è abitata da gente nuova, non sua anche se nata lì, che non ne conosce la storia, la cultura e le tradizioni.

Questa gente ora cerca di darsi una propria identità e immagine e la cerca sul nostro passato. Per loro, i pochi fiumani rimasti, che alla fine della guerra gli venivano bene per farci "correre", ormai non contano più niente e sono una minoranza in estinzione, come del resto noi nella nostra parte di mondo.

Ma la novità più grossa è rappresentata dal nuovo sport, che è rappresentato dal fare e parlare di politica, dopo che anche in Jugoslavia ha cominciato a soffiare il vento della libertà.

Così lì ora tutti parlano di politica, come da noi in questi giorni si parla dei mondiali di calcio e di Maradona; ognuno ha la sua ricetta per governare o per risolvere i grossi e

spaventosi problemi che affliggono il Paese.

Intanto la gente non dice più Jugoslavia, ma Croazia, perché rivendica maggiore autonomia se non addirittura l'indipendenza.

Belgrado e i serbi sono un altro mondo, la Croazia ha ambizioni di "grandeur", e il futuro della Jugoslavia risiede proprio nella soluzione di questi gravi contrasti, iniziati dagli sloveni, che, peraltro, si trovano su posizioni di sganciamento ancor più avanzate.

Pochi giorni fa si sono svolte le elezioni e i risultati sono stati sbalorditivi: ha vinto con una inattesa maggioranza del 60 per cento un partito di centro-destra, guidato dal signor Franjo Tudman, che è un ex generale di Tito, e l'assurdo è che contro la tendenza generale della Croazia, nell'Istria e nelle nostre terre hanno vinto i comunisti!

La stampa italiana, come sempre disinformata, ha riportato che hanno vinto i fascisti ed ha taciuto dei risultati anomali scaturiti nella ex Venezia Giulia.

Per noi che conosciamo quella situazione sappiamo benissimo come stanno le cose, che possiamo riassumere così.

Quando noi abbiamo abbandonato le nostre case, il nostro vuoto è stato riempito nella stragrande maggioranza soprattutto dalle popolazioni del sud del Paese, che ovviamente sono legate al vecchio corso, e ora in occasione delle votazioni hanno avuto modo di far rilevare il grosso peso numerico e politico che rappresentano.

Questo purtroppo non è un facile problema per la nuova Croazia, che invece di dover liquidare una questione ormai irrisoria di minoranza italiana si trova invece un problema regionale di maggioranza serba.

C'è inoltre una generale denuncia degli errori commessi dal regime comunista in passato, che riguardano non solo le persecuzioni fatte a noi italiani, ma anche quelle subite dai croati che, secondo stime ufficiali, riguarderebbero ben 2 milioni di persone costrette a scappare all'estero e varie migliaia sopresse.

Come si può notare la situazione politica ed umana sta profondamente cambiando ed un'ulteriore dimostrazione di ciò è data anche dal fatto che dal 14 maggio scorso non è più necessario il passaporto per entrare in Jugoslavia, bastando la semplice carta d'identità.

Spero che da questi fatti nuovi, il nuovo Consiglio Comunale dei fiumani, che verrà eletto in settembre, ne vorrà prendere atto e assumere quelle determinazioni che sin qui sono state impedito da una politica sbagliata di irrealizzabili rivendicazioni.

R. Declava

POLIZEI FREIWILLIGER BATAILLON «FIUME»

(XIII puntata)

Tragica fine di un grande amico

Vi parlo di Gaspare Badalucco, primogenito di una famiglia numerosa; fin da giovane, amante dello sport, come del resto la maggior parte di noi; frequentò la "Casa Balilla" dove ebbe modo di esercitarsi nelle varie branche sportive; era di animo buono, mite ma puntiglioso agonisticamente; ben presto, trasformatasi la O.N.B. in G.I.L., venne nominato Cadetto Avanguardista, dall'allora Comandante Costa. Lo ricordo molto bene perché era amico del mio fratello maggiore, Aristeo, Cadetto pure lui e con il quale prese parte a diversi Campi Dux a Roma; a uno di questi partecipai anch'io; eravamo attendati alle pendici di Monte Mario ed ho potuto notare che questi due Cadetti erano il perno di disciplina della Centuria di Fiume e di conseguenza erano l'orgoglio del Comandante.

Venne la guerra e con questa anche il richiamo alle armi, così Gaspare fu arruolato in Marina con destinazione La Spezia; ironia della sorte, dopo il famoso 8 Settembre, ex marinaio anch'io, ci trovammo in un altro Esercito, con una uniforme quasi tedesca, e cioè nella "Polizei". Il Gaspare fu destinato a Seiane e a Seiane la vita era veramente dura; di questo abbiamo decine di testimonianze; fatto sta che lì, molti di loro, cercavano qualsiasi stratagemma per marcare visita e per essere trasferiti altrove. Di stratagemmi ce n'erano diversi; uno era quello di sfregare le mani sui cavalli colpiti da scabbia, un altro quello di bere degli intrugli per procurarsi l'itterizia; non so con precisione ciò che fece il povero Gaspare, fatto sta che fu inviato all'Ospedale Militare, ex Albergo Belvedere, di Abbazia.

Il fratello più giovane di Gaspare, Pasquale (Lino), anch'egli "volontario per forza" alla Polizei, per pura combinazione si trovava con un gruppo distaccato a Pobri, vicino a Rucavazzo, alloggiato in una trattoria. Il gruppo aveva l'incarico di recarsi quotidianamente a Volosca e Abbazia per requisire biciclette; a parte il fatto che in circolazione ve n'erano poche, quelle poche i Polizisten, forse perché privi di occhiali, non le vedevano! ed al rientro, a mani vuote, dicevano ai superiori "Nicht zu machen" (niente da fare). Per la tragica fine del povero Gaspare trascrivo quanto comunicatomi da suo fratello Lino:



Gaspare Badalucco (a sinistra) in libera uscita.

« Il 14 aprile 1945 giorno tragico per la mia famiglia. Quel mattino, come al solito, mi recai a Volosca e ad Abbazia per il solito giro; quando verso le ore 10 arrivai di fronte all'Ospedale, sentii un sibilo e subito dopo un boato provocato dallo scoppio di una bomba lanciata da un aereo, che allora dissero essere americano, ma che in effetti non si sapeva di quale nazionalità fosse; si sa soltanto che l'aereo era uno a due code, il famoso Leitling. Di corsa mi recai all'Ospedale per trovare mio fratello Gaspare, che da qualche tempo si era fatto ricoverare per non fare il militare con i tedeschi, avendo già fatto il suo lungo periodo di leva nella Marina Italiana. All'ingresso dell'Ospedale trovai il Cappellano militare il quale m'informò che durante il bombardamento era caduto soltanto un soldato tedesco; a questo punto, visto che c'era molta confusione, preferii rientrare a Pobri; dopo consumato il rancio, ritornai ad Abbazia per avere notizie più precise; durante tutto il tragitto notavo che tutti i commilitoni mi salutavano e mi guardavano in modo strano, in un modo che mi mise subito in agitazione; non appena messo piede nell'in-

gresso dell'Ospedale trovai il nostro interprete (quello con la barba di Abbazia) il quale mi informò del decesso di mio fratello; io non volevo credere ricordando quanto mi aveva detto al mattino il Cappellano militare, ma purtroppo il fatto che la nostra divisa era simile a quella tedesca aveva creato il malinteso. Non vi dico cosa provai quando vidi il corpo di mio fratello disteso in una branda, con un buco sul collo provocato dalla bomba, quel corpo senza vita che aveva fatto tanto sport, che era stato sempre attivo, sempre in prima fila; dover dire addio alla vita per la cattiveria degli uomini, morire senza motivo e addirittura morire in un ospedale. Salutata la salma, la mia preoccupazione fu portare la notizia a casa, ma già al mattino in casa avevano saputo tutto ».

ATTIVITA' SPORTIVA

E' arcinoto a tutti che dove ci sono i fiumani, lo sport è stato sempre praticato, poiché lo hanno veramente nel sangue; calcio, pugilato, nuoto, canottaggio, atletica, pallacanestro e persino il ciclismo, ecc. Naturalmente in seno al Polizei Freiwilliger Bataillon "Fiume" vi furono numerosi atleti, con nomi noti e meno noti; non li elenco perché potrei dimenticare qualcuno e ciò mi dispiacerebbe. L'unico periodo buono per fare qualcosa era il tempo breve della nostra permanenza nella caserma "Diaz", salvo qualche trasferta dai paesi di dislocamento a Fiume. L'entusiasmo era tale che ci sono state delle partecipazioni attive; poche però per continui allarmi e bombardamenti aerei, che proprio in quel periodo a Fiume si sono fatti sentire. Purtroppo le uniche notizie delle quali dispongo sono le poche che ho attinto da un articolo di Nereo Dubrini apparso nella nostra "Voce" alcuni anni or sono. Parlando di calcio, la cronaca sportiva diceva che verso la fine del mese di ottobre 1944 si gettarono le basi per il "Torneo Calcistico Coppa Gino Locatelli"; vi presero parte le seguenti squadre: Polizei, Cantieri, Skull, Silurificio e Milizia Ferroviaria. Della Polizei i componenti erano: Craunich, Rubinato, Nori, Jurman, Bertok, Duimovich, Villatora, Buglia, Castulovich, Castelli e Sattalini.

L'inizio ebbe luogo il 19.11.1944, ma a causa degli allarmi e dei bombardamenti aerei diversi incontri vennero rimandati. Il 10.12.1944 la "Polizei" batteva lo Skull per 4-2, alla vigilia di Natale la "Polizei" pareggiava con lo Skull, restando sola al comando della classifica a quota 7; il 14.1.1945 la "Polizei" vinceva 4-2 sulla Milizia Ferroviaria, il 28.1.1945 la gara Cantieri-Polizei veniva sospesa dai tedeschi; così finì il torneo che non si riprese più, comunque vincitore del torneo risultò la squadra della "Polizei"; bravi muli!

Il 26.12.1944 alla Sala Bianca ultima riunione pugilistica organizzata dal compianto Roventini. In lizza le squadre della Marina Italiana di Fiume e la Polizei. Della Polizei i componenti erano: Cernich, Pamich, Bobrovich, Chiepolo e Sossi. La vittoria alla Polizei 7 contro 5.

Delle altre discipline non ho notizie anche per il fatto che ai tedeschi poco importava lo sport in quanto avevano ben altri più gravi pensieri. Nei paesi di Suonocchia e Seiane, in qualche raro momento di relax, ricordo alcuni tiri alla fune e questo più per uno sfottio tra singoli gruppetti che per agonismo. Sport a parte, nei momenti liberi, la sera, le classiche "Briscola e Tresette" o qualche scala 40 il tutto per ammazzare la noia.

Ho saputo che alcuni nostri commilitoni desiderano lasciare questi articoli ai loro figli perché sappiano un po' della storia dei loro padri; questa è una bella cosa e mi conforta; grazie di cuore ed a risentirci alla prossima puntata.

Il sempre vostro

Aldo Cobelli, fiumano de Bologna

RICORDO DELLA "POLIZEI ..."

In occasione del recente raduno di Vicenza i superstiti del Polizei Freiwilliger Bataillon "Fiume" hanno voluto incontrarsi e rievocare insieme i fasti di quei lontani anni. Eccoli qui sotto riprodotti nell'interno del ristorante di Gambugliano.



BELLA AFFERMAZIONE DI DARIO DONATI

Dopo il successo ottenuto l'anno scorso con l'atto unico « Le cugine », premiato con la medaglia di oro del Comune di Arta Terme nell'edizione del Ventennale del Concorso Candoni - Teatro Orzero, il concittadino Dario Donati, con il romanzo « I Keinerlei », è il vincitore della VI Edizioni del "Nino Palumbo", il premio letterario per inediti, istituito per iniziativa del Centro Culturale Annabella Aries di Bari, in collaborazione con il Comune di Trani, in memoria del grande scrittore tranese morto nel 1983.

Dario Donati, com'è noto, è autore di molte opere di narrativa, tra cui i romanzi « Un tempo un amore » e « Il Veneziano », nonché delle sillogi di racconti « Un uomo allo specchio » e « Racconti civildalesi ».

« I Keinerlei », romanzo di largo disegno e complessa orchestrazione, che, secondo le norme del concorso, sarà pubblicato dalla Casa Editrice Boccadetta di Bari, è una saga di famiglia che si snoda, pur tra pause e silenzi, dal 1600 ai nostri giorni. L'ambientazione, proveniente allo scrittore quasi in presa diretta, ha un centro che può situarsi grosso modo tra il Friuli, Trieste e Fiume. Tutte le altre molteplici esperienze di sapore mitteleuropeo nel vasto territorio interno, infatti, sono rapportabili a questo centro in un legame costante di confronti e di idee.

L'arco geografico, dunque, parte a ventaglio dalla Venezia Giulia e dal Friuli, nella loro eredità veneziana, per toccare Klagenfurt, Budapest e Zagabria e ritornare poi a Trieste e a Fiume.

Nell'ambito di questo ampio quadrilatero si svolge l'azione che vuol essere la storia emblematica di una famiglia borghese, media o piccola a seconda dei momenti e delle fortune: « I Keinerlei », appunto. Essi, che formano una sorta di dinastia, hanno origini prettamente italiane con antico nome veneto, Cornaro. Ma quando, nella seconda metà del '600, uno dei capostipiti, soldato della Serenissima a Palmanova, ma in odore di eresia, dovrà rifugiarsi in Austria, a Klagenfurt, dopo una militanza nell'Armata Imperiale adattano la grafia del casato alla pronuncia tedesca, che conserveranno nel corso dei secoli attraverso le vicissitudini più o meno drammatiche in Friuli, a Trieste e a Fiume ai nostri giorni.

L'italiano a Fiume

(I puntata)

Sta diventando quasi un "caso" (giornalistico) la pubblicazione del volume di Mario Dassovich intitolata «Italiano in Istria e a Fiume (1945-1977)». Fogli di varia tendenza prospettano interpretazioni dell'opera ora ricordata quasi divergenti tra loro: qualcuno però ne vuole sottolineare comunque il valore di documentazione fondamentale per un periodo cruciale.

Di questo imprevedibile... scambio di opinioni vogliamo dar qui un breve cenno, ricordando anzitutto quanto scrive in proposito "La Sveglia" (della "Fameia capodistriana" in esilio): «Italiano in Istria e a Fiume — scrive appunto "La Sveglia" — è un'ampia e documentatissima rassegna della vita, delle fatiche e delle velleità di quella parte della popolazione italo-fona inserita nel sistema jugoslavo [...]. Mario Dassovich presenta i documenti ed espone oggettivamente i fatti, non avanza interpretazioni e non trae conclusioni, che comunque sono implicite».

E "La Sveglia" scrive ancora: «Ma, allora, perché l'esodo che ha interessato la popolazione italiana in misura massiccia, perché lo svuotamento delle città, delle borgate e financo delle campagne? Bisogna considerare innanzitutto un movente di fondo: la ripulsa di un regime comunista non meno totalitario e liberticida del regime nazi-fascista appena eliminato, aggravato dalla pressione di un nazionalismo antitaliano endemico, esploso dopo la fine della guerra (ma sono anche fior di comunisti a doverne andare). Aggiungasi il fatto che gli esponenti "italiani" del nuovo corso sono ben conosciuti individui di scarsa levatura, spesso di nessuna scolarità e senza mestiere, verso i quali la gente non nutre né stima né fiducia. Non mancano tra di essi i rifugiati oltre confine per sfuggire alla giustizia e alle patrie galere per delitti comuni o gli illusi accorsi a godere di un comunismo vagheggiato e concupito ma non provato, che se ne tornano presto a casa con le pive nel sacco. Gente che vede nella Jugoslavia la sua vera patria, che conduce o affianca la lotta per staccarsi dall'Italia di cui dice tutto il male possibile anche di più. [...] E] trapela ogni tanto il vero "animus" degli slavi, che ritengono la minoranza italo-fona un male necessario e uno stato di provvisorietà facendo di tutto per provocare esodi e favorire così il rovesciamento dei rapporti numerici delle etnie. Ed è proprio questo che succede al di là dei tanto conclamati principi di fratellanza e democrazia e del polverone sollevato intorno ad essi, mentre il Governo

italiano dimostra ancora una volta di non saper tutelare gli interessi nazionali, prodigo di aperture troppo spesso autolesionistiche e di aiuti mal spesi».

Con minori punte polemiche, scrive invece "Voce giuliana" (edita dalla «Associazione delle comunità istriane»): «[...] Ma dopo il 1956 l'Istria e Fiume hanno avuto effettivamente una storia? E poi può essere veramente utile "rileggere" le vicissitudini di un piccolo numero di sopravvissuti, di poche persone che padre Flaminio Rocchi in una sua pubblicazione ha voluto comunque ricordare come "migliaia di vecchi, di donne e di ammalati che, pur sentendosi italiani, non hanno avuto la forza materiale per staccarsi dalla propria casa e per affrontare le difficoltà dell'esodo"? A queste domande Mario Dassovich ha voluto implicitamente dare risposte affermative, e [...] non si è accontentato di fissare scrupolosamente sulla carta tante tappe dolorose [...]. Dassovich ha voluto invece completare il quadro delle nostre delusioni inserendovi gli episodi meno noti del periodo di tempo compreso fra il Memorandum di Londra e gli accordi di Osimo: di un periodo di tempo aperti con alcuni precisi impegni jugoslavi (a favore dei "diritti dell'uomo" e

delle "libertà fondamentali senza distinzione di razza, di sesso, di lingua e di religione") e conclusosi con analoghi impegni non meno vincolanti (per il rispetto del "principio della protezione la più ampia possibile dei cittadini appartenenti ai gruppi etnici" ed in genere dei "principi della Carta delle Nazioni Unite, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, delle Convenzioni sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale e dei Patti Universali dei Diritti dell'Uomo". [...] Questa] nuova rievocazione ci propone un "microcosmo" quasi dimenticato, una presenza culturale italiana molto debole ma non ancora spenta del tutto. E la validità di questa proposta ci sembra stia nel fatto che ancora oggi [...] esistono oltreoconfine vari gruppetti [...] che con maggiore o minore vigore si appellano ad un intervento riparatore dei torti di ieri. Esistono cioè in Istria e a Fiume — sia pure con caratteristiche velearie [...] — "nuove leve intellettuali del gruppo etnico italiano", "nuove generazioni di trentenni-quarantenni, insofferenti delle latitanze, dei compromessi, del bizantinismo, dell'accondiscendenza delle strutture ufficiali della etnia italiana, preoccupati per il suo evidente degrado e per la crisi della sua identità"».

(continua)

Collezionismo Fiumano

TEDESCHI A FIUME

Altro capitolo molto importante della storia postale di Fiume è la "Deutsche Dienstpost" (Posta di servizio tedesca).

Si era in piena guerra ed il volgere degli eventi non era favorevole all'Asse.

L'8 settembre 1943 Italia e Alleati firmarono un armistizio che fece piombare la nostra regione nel caos più completo. Ci fu una breve apparizione dei partigiani, ma ben presto il controllo della Venezia Giulia passò alle truppe tedesche che disarmarono quelle italiane.

Il 18 settembre 1943 fu fondata la Repubblica Sociale Italiana che doveva continuare la lotta a fianco della Germania. Venne decisa però che, alla fine del conflitto, Fiume, l'Istria e parte della Slovenia sarebbero state annesse alla Germania.

In questo periodo l'amministrazione delle poste fu affidata alla Repubblica Sociale Italiana che usò propri valori bollati e francobolli. Per la loro posta di servizio invece le truppe di occupazione tedesche usarono soltanto francobolli germanici ed i timbri della Deutsche Dienstpost.

La maggior parte delle buste reperibili è di origine filatelica. Non ci sono dubbi nel caso di buste con francobolli italiani che non erano validi per l'affrancatura della posta di servizio tedesca. Impossibile invece stabilire se le buste affrancate con francobolli germanici abbiano realmente viaggiato o meno. In quel periodo infatti le poste tedesche non apponevano il timbro di arrivo a destinazione. Pertanto le buste con francobolli germanici hanno tutti i crismi della posta viaggiata.

Ho sott'occhio due buste con i timbri della «Deutsche Dienstpost Adria-Fiume».

La prima reca annulli di favore dell'11-5-1944 su francobolli della Repubblica Sociale Italiana. La seconda, timbrata il 26-6-1944, è regolarmente affrancata con francobolli tedeschi.

L'ufficio della «Deutsche Dienstpost Adria» di Fiume fu aperto il 19-10-1943 e funzionò fino alla fine della guerra. Altri uffici della «Deutsche Dienstpost Adria», con timbri simili a quelli di Fiume, furono istituiti a Görz (Gorizia), Laibach (Lubiana), Pola, Tarvis (Tarvisio), Triest (Trieste) e Udine, nei centri cioè che, unitamente a Fiume, erano destinati a far parte della nuova provincia tedesca "Adria".

Finì diversamente.

Giuseppe Sirsen

TI RICORDO . . . AMICO

Iole Conti Sferrazza - 81 Orleans Strit East Boston MA 02128 - U.S.A.

«Le dirò che la chiacchierata che abbiamo fatto via telefono (nel nostro bel dialetto fiumano), mi ha resa molto contenta, anche perché, qui, nell'area di Boston, non so se ci sono fiumani, almeno io non li conosco.»

Sono nata a Fiume e abitavo in via Santa Entrata, a S. Nicolò. Nel 1945 lasciai Fiume alla volta di Trieste, dove abitava mia sorella, e lì rimasi fino al giugno del 1947, poi ho lasciato l'Italia per gli Stati Uniti.

Sono sposata; mio marito Carlo è nato a Valledolmo, in provincia di Palermo, però la sua famiglia si trasferì a Firenze quando lui era ancora bambino. Ora lavora come tecnico ortopedico al Medical Centre (Ospedale veterani) per il Governo Americano. Ho un figlio, Francesco, 32 anni, che lavora alle poste. Io, da "bona veceta" mi sono ritirata e ora sto a casa.

Nel 1974, insieme a mio marito e a mio figlio, siamo venuti in Italia; Franco è rimasto molto contento; non aveva problemi, perché prima di imparare l'inglese, gli avevo insegnato l'italiano, lingua che parliamo sempre a casa. Nel 1987 sono ritornata in Italia, ma da sola, e nel mio itinerario ho incluso anche Fiume, dove ancora vive mia cognata e due nipoti con le loro famiglie. Le dirò che mentre viaggiavo in pullman (da Trieste a Fiume), superata Mattuglie, scendendo verso Abbazia, nel rivedere dopo tanti anni il Monte Maggiore, il Golfo del Quarnaro, il mio bel mare, mi è venuto un nodo alla gola e le lacrime agli occhi. Certo, io ricordavo la mia Fiume come l'avevo lasciata, piccola sì, ma tanto carina; ora invece, che delusione! Lasciando alle spalle Abbazia e Volosca mi aspettavo, entrando a Cantrida, di rivedere i bagni "Riviera" e "Savoia", dove andavo da signorinetta; invece niente, solo brutti grattacieli. Passata la stazione ferroviaria, la corriera è entrata in un piccolo sottopassaggio e siamo usciti in Piazza Cesare Battisti, davanti alla chiesa dei Cappuccini. Quanta delusione! Una piazza piena di autobus che partivano e arrivavano. Povera nostra Fiume, come l'hanno ridotta! Tutti parlavano lo slavo (io non lo conosco); meno male che i miei nipoti parlano il fiumano, altrimenti non ci saremmo capiti.

Ad Abbazia ed a Fiume ho raccolto qualche sassolino per portarlo in America, come ricordo della nostra terra.

Nonostante ciò, se Dio vorrà, prima di chiudere gli occhi per sempre, mi piacerebbe rivedere ancora per l'ultima volta la nostra Fiume».

Vede, signora Iole, è capitato a molti nostri concittadini, quando sono ritornati a Fiume, dopo tanti anni dall'esodo, di provare un'amara delusione. Non dobbiamo dimenticare che la nostra bella Fiume, alla fine della seconda guerra mondiale, è stata invasa da bosniaci, montenegrini, erzegovinini, serbi, opancari sprovvisti completamente delle più elementari nozioni di civiltà. Che cosa potevamo sperare da loro? Di vedere rifiorire la nostra città come ai tempi delle amministrazioni precedenti? E' da escluderlo! E la nostra gente? E' ormai in estinzione! Diceva il medico navaho Eddie Tso: «La stirpe umana è come il sole, e i popoli ne sono i raggi. Quando un popolo muore, la terra diventa più fredda, ed anche il sole comincia a morire».

In quanto ai nostri concittadini residenti a Boston e che lei non conosce, io sono sicuro che, leggendo questa mia rubrica, cercheranno il suo numero telefonico e, dopo averle telefonato, le fisseranno anche un appuntamento per vedere insieme il mio documentario.

* * *

Prof. Giuseppe Patané - Liceo Vilfredo Pareto di Lössanna (Svizzera)

«I giovani italiani all'estero sono sensibili ai nostri problemi e pensano che sarebbe opportuno ricordare più spesso Fiume e il dramma dei fiumani e dei giuliano-dalmati».

* * *

Mario Bencich - Smalandskatan I D 29300 - Olöfström (Svezia)

«Auguri per essere riuscito a realizzare un così valido ed importante documentario sulle nostre terre perdute, con tanta fatica, molto amore ed entusiasmo. Io non ho il videoregistratore adatto, ma domani sera andrò da un amico che ha il registratore VHS e guarderemo insieme in santa pace. Lui ha della buona grappa istriana "domacia" e "persutto" istriano. Albergia, viva Fiume. E tanti saluti a tutti».

* * *

Ten. Gen. Marcello Fabretto - Roma

«La ringrazio per la sua splendida iniziativa e per le struggenti poesie...».

Sergio Stocchi

SONO STATO A. . . VICENZA

Questa volta per concludere le interviste iniziate lo scorso anno.

Devo confessare che diventa sempre più difficile intervistare la "nostra gente": diversi non rispondono al nostro invito, altri rifiutano l'incontro giustificandosi: «Sa, sono andato via da Fiume che avevo appena tre anni (o poco più); i miei genitori sono morti; non saprei proprio cosa raccontarle. Continuo a ricevere il giornale, perché mi sento fiumano» (meno male!).

La maggior parte di queste risposte mi giungono dalle giovani donne che non hanno mariti fiumani. Ma non illudiamoci, la verità è ben chiara; la nostra gente, quella di "patochi fiumani", è in estinzione; tra 20-30 anni non avremo più fiumani nel mondo ed i nostri figli, nati in Italia o all'estero, nemmeno si conosceranno. Dispiace dirlo, ma è la verità.

Oggi sono andato a Cavazzale, dove abita l'ing. Mario Blasich (junior) in via Chiesa n. 41.

Una prima volta venni in questo Comune nel 1953, quando mi trovavo a Vicenza in divisa di aquilotto. Ero venuto qui per portare i saluti di mio padre ad un suo carissimo amico, Oddone Doria (noto fotografo fiumano, con studio in viale Camicie Nere, di fronte alla stazione ferroviaria), il quale, dopo l'esodo, si era trasferito qui. Dopo quattro anni, però, si trasferì in provincia di Genova, dove aveva una figlia, Idilia, che lavorava alla "Innocenti".

Nel contempo, sapendo che anche lui abitava a Cavazzale, avevo approfittato per andare a trovare il sig. Mario Blasich (senior), già bidello a Fiume della Scuola "Edmondo De Amicis" in piazza Cambieri, dove avevo frequentato le cinque elementari.

Mi piace ricordare, a distanza di anni, questo nostro concittadino che, certamente, tutti i miei compagni di scuola (o quanti hanno frequentato lo stesso Istituto) ricorderanno con piacere.

Mario Blasich era bidello-custode, ma faceva anche parte della Commissione di disciplina del Comune. Persona di fiducia, andava a prelevare e portava gli stipendi a tutti gli insegnanti. Educatore, gentile, pronto a tutti i servizi.

Ritornando con il pensiero a molti anni addietro, ricordo quel lontano 1937 quando mia madre mi condusse di prima mattina a scuola. Tutte le strade brulicavano di ragazzi, davanti alla porta della scuola s'accalcava tanta gente che il buon Blasich faceva fatica a trattenere per consentire l'accesso agli insegnanti.

Sergio Stocchi

RICORDI DI GUERRA

A detto all'ufficio spedizioni militari nella stazione di Fiume durante i primi mesi dell'occupazione titina, ho avuto modo di vederne di tutti i colori, casi dovuti alla tracotanza o a mera ingenuità; potrei scrivere un libro, ma mi limiterò a ricordarne solo alcuni, tanto per darne un'idea.

Un giorno del maggio 1945 il Capo stazione sig. Bertinazzo, uscì dal suo ufficio e dato che la tradotta stava per partire, fece trillare il suo fischiotto; a terra vicini ai carri c'erano due ufficiali titini che discorrevano tra loro, ignorando il segnale, e quindi il sig. Bertinazzo mi disse: «Fai capire a questi... che il treno parte».

Mi avvicinai e dissi al capitano: «Guardi che il treno parte». Per tutta risposta quello mi disse: «Chi vuoi prendere in giro? Non vedi che non c'è ancora la locomotiva?». Non vi dico quanto mi ci è voluto per fargli capire che quel "vagone diverso dagli altri" in testa al treno non era un vagone bensì un locomotore che funzionava a corrente elettrica e che "non faceva fumo"; egli non ne aveva visto mai uno e nemmeno ne aveva sentito parlare; ed era un capitano.

«Vojni materijal» questa la dicitura che appenevano alle lettere di vettura per la spedizione; fossero state pagnotte, coperte, armi od esplosivi tutto era "materiale militare" e questa voce generica diede origine a un altro caso.

Dopo aver ritirato i documenti relativi a due carri di "Vojni materijal" il tenente incaricato tornò tutto trafelato in ufficio e con modi minacciosi mi disse che c'era stato sabotaggio, che tutto il materiale era stato rubato nella notte; gli dissi di calmarsi ed assieme a lui andai alla rampa per controllare i vagoni; corrispondevano ai numeri riportati sui documenti ed erano vuoti. Il tenente non ebbe dubbi e chiamò il Comandante di stazione per metterlo al corrente di quanto successo, e questi a sua volta chiamò la "Milizia". Decisero di far venire in stazione tutti quelli che avevano lavorato la notte, e così, casa per casa, la "Milizia" andò a prelevare tutti i ferrovieri della squadra di notte, con somma paura di quei poveracci (dati i tempi che correvano) che senza saperne il perché si vedevano la polizia in casa con l'ordine perentorio di seguirli; e così, assennati e spauriti, si ritrovarono in stazione; feci da interprete perché la maggioranza non parlava il croato e chiesi se avessero notato qualcosa di strano attorno a quei due carri; mi

rispose il capo manovra dicendo che per loro tutto era regolare; i carri staccati dal treno erano stati portati alla rampa ed i militari di scorta... avevano fatto scendere i prigionieri tedeschi: ecco dove era andato il "Vojni materijal"; per loro anche i prigionieri erano materia-

le militare! Non posso descrivere la faccia del Comandante di stazione che non sapeva come scusarsi coi ferrovieri né so cosa disse al tenente, ma vedo ancora le facce rasserenate di quei poveri ferrovieri che poterono tirare un sospiro di sollievo.

Un alunno contrattista

RICORDI SCOLASTICI

Il concittadino Francesco Mauro, Macerata, ci chiede di pubblicare la foto degli scolari della 1ª classe della Scuola serale di Borgomarina dell'anno 1936-1937; maestra era la signora Anita Oraziotti.

Degli ex compagni il Mauro (il primo a destra) ricorda Walter Ulrich, Renato e Rodolfo Corazzato, Giuseppe Giardinaro, Giulio Milessa, Dorino Nalato, Maria Marcegaglia, Liliana Lucchesi, Marcella Gabbiati, Sandro Calcich, Gido de Albertis, Sandro Bosich.



LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie	
	dal n. 1 al n. 19; cad. L. 10.000
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME	» 1.500
di Aldo Depoli	
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000)	» 2.000
del geom. Anselmo Sandrini	
GABRIELE D'ANNUNZIO TRA FIUMANESIMO	» 5.500
E FASCISMO di Paolo Venanzi	
GABRIELE D'ANNUNZIO di Ettore Moccia	» 16.000
ALBO DEI CADUTI DI FIUME	» 12.000
FIUME - UNA STORTA MERAVIGLIOSA	
(ristampa) di Aldo Depoli	» 15.000
GIORNATA DI STUDIO SUGLI ASPETTI DI VITA	
CATTOLICA NELLA STORIA DI FIUME	
(26.1.85) - Soc. Studi Fiumani	» 10.000
FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del	
prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich	» 12.000
FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante	» 12.000
DAL DIKTAT CAPESTRO AL TRADIMENTO	
DI OSIMO di Paolo Venanzi	» 20.000
AL TRAMONTO dell'Arcivescovo A. Santin	» 6.000
ATTI CONVEGNO STUDI 1982	» 10.000
ALBUM DI FOTOGRAFIE FIUMANE (ristampa)	» 10.000
L'IMPRESA DI FIUME, di Ferdinando Gerra	
(2 vol. Poket)	» 3.000
LA CARTA DELLA REGGENZA ITALIANA	
DEL CARNARO, a cura dell'Associazione Amici	
del Vittoriale	» 5.000
MANIFESTO «Inaugurazione TEATRO VERDI»	
(1885) formato ridotto	» 5.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia	» 2.000
GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E	
SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME, DALMAZIA	
a cura dei Liberi Comuni	» 200
SCUDETTI BANDIERA CON L'AQUILA	» 2.000
Quadretti dell'«ARCO ROMANO»	
(cm. 14 x 16,5) in foglia oro 22 kt	» 25.000
BANDIERE FIUMANE CON STEMMA (100 x 150)	» 40.000
FIAMME - BANDIERA CON L'AQUILA	» 2.000
DISTINTIVI VARI RADUNI FIUMANI	» 2.000
Distintivi del Libero Comune	» 4.000
STELLE FIUMANE IN ORO	» 250.000

Spese postali a carico del destinatario.

STRANGA: ANNI 1932 - 33 CIRCA

(I puntata)

Noi abitavamo in Salita del Ricovero n. 6, alla fine del vicolo, nella casa dei Marsanich, nostri nonni; all'inizio del vicolo viveva una famiglia con un sacco di figli: Uccio, Aldo piccolo, Aldo grande, altri di cui non ricordo i nomi e soprattutto Marcello, l'eroe di questa storia.

Era un ragazzo molto in gamba, si arrangiava con gli apparecchi elettrici quando la parola ELETTRONICA non si usava ancora.

Una sera eravamo in "klapa", tutti riuniti nella piazzetta davanti al chiosco "Sali e Tabacchi" della Isabella; si parlava dei soliti argomenti dei bambini della nostra età, 7-12 anni; qualcuno raccontava la storia d'un vecchio film di Tom Mix quando nacque l'idea: «facciamo noi il cinematografo». Sapevamo che Marcello faceva l'aiuto operatore all'Oratorio Salesiano o al cine Odeon, dando una mano al signor Ferek, tanto per vedere i film gratis.

«Perché no? Mi gò un proiettor che i gò butà via». Fece Marcello. «Lo riparerò, ma dove trovo la sala?».

«Se poderia andar da noi, in cantina». rispose Dino.

La cantina, uno stanzone nel retro della casa dei Marsanich, con ingresso nel sottoscala, era molto vasta, piena di armadi, botti e cianfrusaglie; c'era persino un letto dove aveva dormito mio zio Pompeo fino alla sua prematura fine. L'avessimo ora una cantina così!

Vi ci recammo in gruppo. Uno sguardo ed una decisione:

«Lo fazemo? Lo fazemo! Prima però bisogna gaver el permesso della zia Adele». (Che poi era mia madre).

Permesso accordato, pur di tenerci tranquilli, ed i "capibanda" Gino e Marcello, si misero all'opera.

Gino, gran lavoratore, iniziò a segare ed inchiodare tavole per fare le panche di legno da usare come sedili. Noi, più piccini, aiutammo a sgomberare la roba inutile spingendo la più pesante sulla parete laterale. Un armadio, girato al contrario, con un buco quadrato per il passaggio del raggio luminoso, serviva da cabina di proiezione.

In una giornata e mezza di lavoro, per noi molto impegnativo, il cinema era pronto.

Marcello sistemò il proiettore sul supporto traballante di legno arrangiato da Gino. I fili erano collegati. Sulla parete di fronte pendeva un lenzuolo bianco inchiodato sul muro. Poi noi tutti dovemmo uscire perché Gino e

Marcello dovevano provare il film che quest'ultimo aveva rabberciato incolando ritagli di pellicola, scarti del cine Odeon, regalati dal signor Ferek.

Il resto della banda si sparpagliò per Stranga annunciando agli altri bambini la grande novità. Lo inizio era previsto per le 3 pomeridiane. Alle 2 il cortile era zeppo di bambini urlanti...

«Ghe sarà Ken Maynard» (era il precursore di John Wayne). Non avevamo potuto ottenere Tom Mix.

Alle 3,30 Gino era alla cassa perché naturalmente si doveva pagare, non so se 20 o 50 centesimi.

«Ma noi gavemo lavorato!».

«Non importa, la pellicola costa».

Finalmente tutti seduti su queste panche decrepate ad anfiteatro — perché Gino era un artista nel suo lavoro — attendemmo che si spegnesse la luce. Ecco il buio. Il film era naturalmente muto, ma il sonoro si sentiva, eccome, prodotto da noi che leggemo ad alta voce il titolo americano. «Girls in Miami Beach», pronunciando bene all'italiana la scritta (e non gherls in maiami biic), ed ecco le bellezze dell'epoca a spruzzarsi l'un l'altra sulla spiaggia, con dei mutandoni da portiere di calcio; erano i costumi da bagno dell'epoca. A me sembravano tutte grasse, poi ridevano da matte — chissà perché — e ridevano anche noi.

Improvvisamente arrivò il treno — come fece ad arrivare il treno sulla spiaggia non lo so ancora —; sul tetto un uomo correva piegato, si girava e sparava contro i poliziotti che l'inseguivano, vestiti come i nostri portalettere. Che emozione!

Il treno andava e loro sparavano sempre. Ad un certo punto il gangster cadde dal treno dove non si sa, perché subito dopo c'era la sequenza d'una donna fatale carica di piume e velette, con una collana di perle che le arrivava fino all'ombellico; sdraiata su un divano beveva champagne da una coppa larga e nell'altra mano teneva un lungo bocchino bianco dal quale spuntava una sigaretta producente una nebbiolina grigia che occupava mezzo schermo.

Lei spalancò violentemente gli occhi perché sulla porta era apparso un uomo dal viso pallido, con larghe sopracciglia, baffetti, capelli lisci, rilucanti, con la riga da parte. Il suo sguardo era profondo, tenebroso.

E tutti a gridare: «Rodolfo Valentino!», tanto che anche zia Alice sbirciò dalla porta.

Rodolfo si avvicinò lentamente facendo cadere il suo mantello da sera su una sedia e le prese una mano portandosela alle labbra senza staccare il suo sguardo magnetico dai suoi occhi; lei pose l'altra mano sul seno girando lo sguardo a retro in alto.

Era molto commovente. Lui parlava, parlava — benché non sentissimo un'acca — e lei sospirava, spalancando e chiudendo gli occhi.

Finalmente si baciaron — e noi ad urlare.

Luce. Fine del I tempo.

Noi ci guardavamo commentando tutti entusiasti.

«Ma... Ken Maynard?» — chiese Dino, il più piccolo.

«Adesso... adesso».

Si spense la luce, e la voce di Gino:

«Zitti, zitti se no ve buto fori».

Gli indiani ballavano in cerchio attorno ad un palo dov'era legata una fanciulla. Era molto pallida, sembrava quella di prima; allora le ragazze dei films erano tutte pallide. Questa stava per esser sacrificata a chissà chi. Accanto alla poveretta un vecchio carico di piume alzava una lunga pipa e fumava girandosi da tutte le parti; e noi a gridare «Il Kalumet», battendo i piedi come introduzione sinfonica, ed eccolo... al galoppo del suo cavallo Tarzan arriva Ken Maynard. Il nostro urlo superò quello degli indiani. Lui salta da cavallo, abbatte a pugni un paio di Sioux, poi con due colpi di coltello taglia le corde che imprigionano la ragazza, la butta sul cavallo, ci salta sopra e via. Inizia l'inseguimento; lei allacciata alla sua vita, con segni di terrore al volto, spalanca e chiude ripetutamente gli occhi e stringe i denti. Lui si gira a guardare gli inseguitori, saranno stati almeno 300, spara e ad ogni colpo cadono 2 o 3 indiani — come facesse non lo so — poi buio fitto per parecchi minuti.

«Cosa xe? Se ga roto la pellicola?».

«No, no, aspetè» — è la risposta di Marcello.

Il buio sullo schermo è attenuato da chiazze bianche evanescenti, nuvole, folgorate da lampi apocalittici; un battello — tre alberi a vele spiegate — dondola pericolosamente sul mare in burrasca. Mario Branchetta urla «Il Vascello Fantasma», ed il coro:

«Sì! Il Vascello Fantasma».

(continua)

Sergio Pizzulin

L'AUSTERITA' IN YUGOSLAVIA

Da notizie pervenuteci da oltre frontiera abbiamo appreso che in Jugoslavia è stata applicata una certa austerità, il che è servito a fermare la svalutazione del dinaro, agganciato al marco tedesco al cambio di 7 a 1, cambio che si vuole tenere fermo almeno fino a luglio.

L'inflazione, che nel 1989 aveva raggiunto quasi il 3.000%, sembra si sia fermata e qualche prezzo accenna a diminuire, anche

se in misura quasi impercettibile.

Il debito estero è sceso da 23 a 18 miliardi, ma quest'anno devono essere pagati 3 miliardi di interessi.

La situazione quindi non è affatto allegra, anche perché la disoccupazione ha raggiunto il 15%; sempre gravi poi le sperequazioni tra le Repubbliche ricche (Slovenia e Croazia) e quelle povere, in particolare il Kosovo.

RICORDO DI GIULIANO FIORITTO



Nel numero di giugno abbiamo già dato notizia della prematura scomparsa, avvenuta il 6 giugno, del rag. Giuliano Fioritto.

Pubblichiamo oggi la Sua fotografia, inviata dal figlio Sandro, col quale ci scusiamo per avere indicato nella nostra segnalazione anche il nome della moglie, Gustava (Tina) Cobelli, deceduta purtroppo già il 12 luglio 1987.

IN RICORDO DELLA MIA MAMMA

Ricordo la mia mamma, che da sei lunghi anni dorme il sonno eterno, come la persona più cara che mi è stata vicino.

Come ti penso, mamma cara, e come vorrei saper ti ancora viva, nel tuo bel alloggio di Torino, che sapevi tenere così bene e rendevi allegro coi fiori variopinti sul balcone. Com'era bello per me venirti a trovare da questa lontana terra d'America, e rimanere con te, parlarti della mia nuova vita, dei costumi differenti qui in uso, delle cose grandi che qui ci sono. E tu ascoltavi, e dicevi sempre che, se non ci fosse tanto mare fra mezzo, saresti venuta a vedere questa America, ma il timore delle navi e degli aerei ti faceva disuadere dal tuo sogno.

E così, cara mamma, ero io quella che mi muovevo, ma era sempre una gioia quell'arrivo alla Malpensa, e poi in macchina verso Torino. Che batti-

Giuliano Fioritto era nato a Trieste il 20 gennaio 1919 e sin da giovanissimo si era dedicato all'alpinismo sulle Giulie e sulle Dolomiti. Scoppiato il secondo conflitto mondiale era partito volontario nelle truppe alpine.

Iscritto alla Sezione di Fiume del C.A.I. nel 1935, da anni ne era Consigliere. Aveva partecipato a 20 settimane alpinistiche "Da rifugio a rifugio" dimostrando sempre elemento valido e responsabile. Compagno di cordata in numerose imprese alpinistiche dell'ing. Aldo Innocente, già Presidente della nostra Sezione, questi ha voluto ricordare con commosse parole all'Assemblea del C.A.I. la Sua figura e l'opera da Lui svolta per la Sezione, che perde con Lui un grande amico ed un prezioso dirigente. Al figlio Dario rinnoviamo le nostre condoglianze; si associano gli amici e i soci della Sezione FIUME del C.A.I.

cuore che avevo... Ecco che entriamo a Torino, ed ecco le case di via Genova; vedo gente sui balconi, gente per le strade; no, non vedo bene perché le lacrime mi offuscano la vista... ed ecco quel portone n. 152/20 che apro con ansia e nervosismo, e salgo al primo piano; non serve suonare, tu sei già lì che mi aspetti, emozionata e tremante pure tu; ci abbracciamo e tu mi chiedi se sono stanca... e come stanno le mie figlie...; vogliamo parlare ma l'emozione chiude le gole. E' una tenerezza indescrivibile, un rimpianto enorme di quei dolci momenti che vorrei disperatamente potessero tornare.

Mamma cara, riposa in pace il tuo sonno eterno e veglia su di me che quaggiù mi sento piccola, piccola e, talvolta sperduta come una bambina.

La tua figlia Alda, che ti porterà sempre nel suo cuore.

Alda Becchi Padovani

**LE RICETTE
DELLA NONNA**

Per soddisfare la richiesta di alcuni nostri buongustai pubblichiamo qui appresso la ricetta per la confezione dello strucolo di mele, conosciuto da noi con il nome di "strudel":

Ingredienti: 250 gr. di farina, 200 gr. di zucchero, 2 cucchiaini di olio o 60 gr. di burro, un pizzico di sale e acqua calda;

Per il ripieno: 1 kg. di mele tagliate a fette, pi-

noli, biscotti duri grattugiati, burro a fiocchi;

Preparazione: impastare e lavorare a lungo fino ad ottenere una pasta elastica; stenderla sottilissima su un canovaccio infarinato, spianare il ripieno, poi arrotolare servendosi di un lembo del canovaccio e porre lo strudel in una teglia imburata leggermente. Porre nel forno a fuoco dolce per mezz'ora, punzecchiando ogni tanto. Quando la pasta avrà assunto un bel colore dorato la cottura sarà ultimata.

Nella Nostra Famiglia

Diamo l'usuale resoconto di fatti lieti o tristi che hanno interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini e cominciamo con il segnalare i nominativi di quelli che ultimamente hanno preso la via per l'al di là lasciando nel lutto i propri familiari.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

l'8 novembre, a Trieste, (ma lo abbiamo saputo



soltanto adesso), AMELIA RACK, ved. CORI, di anni 93; lo comunicano la figlia Odette ved. Bratos, la nipote Adriana e la famiglia;

il 22 marzo, in California (USA), BIANCA SURINA ved. BLASEVICH, lasciando nel dolore i figli Nereo, Giorgio e Marino con le loro famiglie;

il 30 marzo, a Fiume, ANTONIO MATICH, di anni 98;

il 28 aprile, a Napoli, improvvisamente, l'ing. LIONELLO SPAGNOLI, di anni 59, lasciando nel dolore la moglie dott.ssa Flavia Montenovi, il figlio Marco, i suoceri dott. Aldo e Nada Montenovi ed i molti amici;



il 10 maggio, a St. Louis, in USA, RUDI STECICH, di anni 68, lasciando nel

dolore la moglie Rita Marganic, i figli Flavio e Rudy, le nuore, i nipoti Timothy, Nicole, Cristina e Sreila, i fratelli ed i cognati;

il 12 maggio, a Penrith,



in Australia. NEREO HIRSCH, di anni 82, lasciando nel dolore la moglie Tina, i figli William e Bruna con le rispettive famiglie, gli altri parenti ed i molti amici;

il 24 maggio, ad Ospedaletti, dopo lunga malattia,



MARIA BRUSSATI in D'ANDRE, di anni 86, lasciando nel dolore il marito Giuseppe ed i figli dott. Mario e Marino;

il 28 maggio, a Bari, DINO DE MARTINO, di anni 68, profugo da Abbazia;



Lo ricordano con affetto i molti amici della riviera;

il 30 maggio, a Pisa, ALFREDO USMIANI, di an-

ni 81; lo annuncia la mo-



glie Nerina insieme ai figli, ai nipoti e agli altri parenti;

della scomparsa del concittadino cav. MICHELE SAULIG, avvenuta a Ve-



nezia il 5 giugno, abbiamo già dato notizia nel numero di giugno; a richiesta dei parenti pubblichiamo oggi la Sua fotografia per ricordarlo così ancora una volta ai molti amici che lo conoscevano:

il 6 giugno, a Milano, SILVA PARENZAN PISA;

il 6 giugno, a Roma,



EUGENIA FESTINI ved. BARETICH, di anni 88; nativa di Pago, esule da Fiume; dopo l'esodo aveva vissuto prima a Como, poi a Novara ed infine a Roma, ove nel 1966 ebbe il dolore di perdere il marito Vittorio. La piangono il figlio Dario, con la moglie Loretta, i nipoti Stelio ed Erica che l'hanno assistita fino all'ultimo, aiutati dagli amici Gambetti, ai quali va la loro riconoscenza;

il 9 giugno, a Chiavari,



TINA VITEZ ved. BRAZZODURO, triestina di nascita ma cresciuta e vissuta a Fiume; era vedova del cap. Ernesto Brazzoduro, già Comandante del-

la Capitaneria di porto di Savona, e mamma del dott. Gino, prematuramente scomparso nel maggio dello scorso anno. Costernati, La piangono i cognati dott. Carlo con la moglie Safena, Lola, Doris ed i nipoti, nonché i molti amici intervenuti in buon numero ai funerali;

il 10 giugno, a Genova, VINCENZO (ENZO) LA BIANCA, dipendente dell'Azienda del gas, custode e barista del Dopolavoro aziendale, lasciando nel dolore la figlia Olinda ed il genero Bruno Jardas;

il 24 giugno, a Trieste, LORENZA FARINOLA in DAPISIN, lasciando nel dolore il marito Giuseppe, i figli Gabriella e Giovanni, i genitori Maria e Corrado, la sorella Angela e gli altri parenti. Al lutto della famiglia si associano gli amici della Sezione FIUME della Lega Nazionale.

RICORRENZE

Nel 1° anniversario della scomparsa di



GIUSEPPINA VALLI in RACHELLA avvenuta a Roma il 9 luglio dello scorso anno, il marito Umberto, insieme alle figlie Nives e Franca e le loro famiglie, La ricordano con profondo immutato affetto.

Nel 2° anniversario (3/7) della scomparsa di



EMILIO CAMPELLI la moglie Ester ed i figli Lo ricordano con immutato affetto.

Nel 2° anniversario (27 agosto) della scomparsa di



MICHELE HOST

Lo ricordano con affetto la moglie Aurora insieme al figlio Marino Edj, alla nuora Patrizia, al nipote Marco e agli altri parenti.

Nel 5° anniversario della scomparsa di



CLAUDIO USMIANI

avvenuta il 9 luglio 1985, la mamma e gli altri parenti Lo ricordano con immutato affetto.

Nel 12° anniversario (23 luglio) della scomparsa di NEREA GHERSINICH in BONDIS

il marito Giuseppe ed il figlio Aldo La ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto.

Nel 27° anniversario (25 luglio) della scomparsa di



GIOVANNI DIRACCA la moglie Stefania ed i figli Mario, Violetta e Dolores Lo ricordano con infinito rimpianto.

Nel 34° della sua scomparsa, avvenuta a Massa Carrara il 24 settembre 1956, i figli Luciano ed Erio Comici dalla lontana America desiderano ricordare con immutato affetto la loro mamma



LILLA PERETTI in COMICI

a quanti L'hanno conosciuta.

* * *

La concittadina Liliana Pivac Bulian desidera ricordare con immutato affetto i suoi cari e precisamente il papà CESARE BULIAN, già Capostazione FF.SS., deceduto ad Innsbruck nel 1955, la mamma ANNA PERSA, deceduta a Rapallo nel 1988, il fratello RENATO, deceduto a Santiago del Cile nel 1981 e la cognata RINA BIANCALANA ved. BULIAN, deceduta a Nepi nel 1986.

Notizie liete

E passando a quanto è stato motivo di gioia in famiglie di nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti e formuliamo vivi auguri a:

ETTORE VIEZZOLI, Trieste, attivissimo Presidente della Sezione FIUME della Lega Nazionale e Assessore del nostro Libero Comune, che il 20 giugno è diventato nonno grazie alla nascita della piccola CRISTINA; ovviamente i nostri rallegra-

menti e quelli degli amici della Lega vanno estesi ai felici genitori Patrizia Viezzoli e Roberto De Conti;

SERENELLA ZOTTINIS, Milano, che ha conquistato il 1° premio con diploma e targa per la narrativa, attribuito dal Ministero per il turismo e lo spettacolo nel concorso «Città di Pompei», con la sua raccolta di racconti «Uscita di servizio»;

FRANCESCO MANFREDI e **FLAVIA ALTAMURA**, Taranto, per la nascita della piccola MARIA ROSARIA, avvenuta lo scorso 23 maggio, con grande gioia anche degli zii e dei nonni;

ANNA MUSCARDIN, Roma, figlia del prof. Luciano, Consigliere del nostro Libero Comune e Presidente della locale Lega Fiumana, che il 16 giugno a Spoleto si è unita in matrimonio con il sig. Gregory Shore;

FABIO LA GRATA, Venezia, figlio dell'amico cap. Tino, il quale il 16 giugno a Padova, nella chiesa di San Benedetto, si è unito in matrimonio con la dottoressa Valeria Matteotti.

da **Genova**: Muhvich Marcé Giulia - De Marchi Francesco - Saina Odette - Boscolo Bacci Mafalda - Simcich Maria.

da **Trieste**: Susmel Cernavez Anna - Lakatos Giancarlo - Rock Derenzini Laura - Jankovits Bela (Villa Opicina).

da **Padova**: Luksich Dalia ved. Tuchtan - Luxich Gen. Attilio - Lucich Maria in Loriola (Rubano).

Lire 15.000:

Fulvi Ghsu Dalma Pietrina, Roma - Rossi Zuanni prof. Chiara, Viterbo - Bradamante dott. Oliviero, Sanremo - Bonas Zubalich Maria, Vigevano - Viezzoli Braido Angela, Vittorio Veneto - Rizzi Glauco, Monfalcone - Stepancic Maurizio, Vicenza - Uratoriu Stefano, Bologna - Destro Ranzato Diana, Porto Fuori - Radoshevich Rucavina Domenica, Pistoia - Cavaliere Primo, Arezzo - Zupan Emilio, Avenza - Gandolfo Teatini Agnese, Trapani. Mrach Giulio, Fiume Veneto.

da **Genova**: Böhm Alba Adalgisa - Laviani Camillo.

da **Milano**: Segnan dott. Vincenzo - Gabrielli Fabio.

da **Trieste**: Štrobrovich Coos Luigia - Toriser prof. Liliana.

Lire 10.000:

Veschi dott. Renato, Roma - Poli comm. Lino, Vicenza - Scheicher Teresa, Latina - Balletti Boyer Ida, Camburzano - Coccon Riccardo, Tortona - Uroda Chiepolo Gey, Savona - Springhetti Bruno, Andora - Tivan rag. Armando, Milano - Lucich Vavassori Eleonora, Monza - Kregar Antonio, Busto Arsizio - Tremari Giulio, Abbadia Lariana - Lazzarini Tullio, Chiari - Colman Alessandro, Pavia - Corrich Carlo, Vigevano - Ravini Nerio, Treviso - Pillepich Casimiro, Udine - D'Ambrosio Giurini Giuseppina, Castions di Strada - Petricich Carmen, Abano Terme - Marussi Jole, Verona - Soltesz M.llo Claudio, Grezzana - Villatora Arturo, Bolzano - de Persico Stark Ildegarda, Appiano - Munerato Sussan Valeria, Arquà Polesine - Tricarico Busoni Gabriella, Incisa Val D'Arno - Ostrogovich Spadoni Adelmina, Massa - Locatelli rag. Tullio, Avenza - Pillepich Ferruccio, Marina di Pisa - Gonelli Ferruccio, Montefalcone - Castelli Vincenzo, Palermo.

da **Genova**: Smoquina Dorich Carolina - Stroligo Sichich Giovanna - Stroligo Luciano - Bertok Benussi Domenica - Zamparolo Pillepich Xenia - Battistin Tolanda - Milutin Jolanda - Cante Aldo (Casella) - Weisz Paolo (Rapallo).

da **Trieste**: Zanini Giovanni - Giorgesi cap. Roberto - Stepcich Benzan Giovanna Maria - Bonas Bruno - Schirò Pietro - Katnich Malusa Elvira - Ferlan Wanda.

da **Torino**: Stecich Sebalj Anna - Fabbro Stecich Leda - Cos Bruno - Zupan Edoardo.

da **Novara**: Iovanovich Mengotti Amedea - Pok Guido.

da **Venezia**: Pasdera Rustia prof. Idea - Ciani Francesco - Grom Priori Caterina - Borin Ferruccio (Favaro Veneto).

da **Firenze**: Pravdacich Casimiro - Braun Altberger Ester.

da **Bari**: Murro Dionisio Stefania - Nardelli Onofrio - Cortellino Arcangela (Barletta).

Lire 5.000:

Rossini Giuseppe, Genova.

* * *

Sempre nel mese di Giugno abbiamo ricevuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

dott. OSCAR BÖHM, da Giuseppe Maganza, Milano: L. 60.000; dott. OSCAR BÖHM e rag. GIULIANO FIORITTO, dal rag. Franco Prosperi, Mestre: Lire 20.000;

ANTONIETTA MANDICH e di AZALEA COBELLI, da Aronne e Wanda Cobelli, Bologna: L. 20.000;

GIUSEPPE VIDO, dalla sua famiglia, Spercenigo: L. 10.000;

ELEONORA FORETICH, dalla sorella cav. Lucia, Torino: Lire 30.000;

MARIA BEZIAK ved. GHERBAZ, nel 5° anniversario (20/6), dalla figlia Nina e dal genero Gino Fabro, Rimini: L. 20.000;

GIULIANO FIORITTO, da Leo ed Augusta Fontanella, Trieste: L. 20.000;

TINA COBELLI, dai coniugi Nedda Carposio e Furio Derenzini, Milano: L. 50.000; da Rita e Carlo Fissotti, Trieste: Lire 100.000;

coniugi NICOLA FALCONE ed ELEONORA RIGHETTI, dai figli prof. Fulvio e dott. Luciano, Milano - Padova: L. 60.000;

rag. ERCOLE MANDI, dal figlioccio dott. Luciano Falcone, Padova: L. 10.000;

madrina AMEDEA KRETICH BERNABO', dal dott. Luciano Falcone, Padova: L. 10.000;

sua indimenticabile maestra MARIA BOMBIG, dal dott. Luciano Falcone, Padova: L. 10.000;

MARGHERITA ANTONINI in CAMALICH, nel 13° anniversario (13/6), dai figli col. Argeo e Armida, Padova - S. Donato Milanese: L. 50.000;

LUCILLA CLEMENTI ved. FOTTI, dagli zii Giordano e dal cugino Luciano, Udine: L. 10.000;

NEREA GHERSINICH, nel 12° anniversario (23/7), dal marito Giuseppe Bondis e dal figlio Aldo, Treviso: L. 50.000;

genitori MATTEO PAPP e ANNA IVANCICH, da Mario Stocco Papp, Padova: L. 50.000;

TINA VITEZ ved. BRAZZODURO, dal cognato dott. Carlo Brazzoduro e fam., Chiavari: Lire 100.000;

ADELAIDE ANGELILLI, dal marito dott. Stefano, Roveredo in Piave: L. 20.000;

SUOI GENITORI, che riposano nel cimitero di Cosala, da Antonio Decovich, Savona: Lire 40.000;

AGNESE, LUIGI senior e GILDA GROSSMAR, da Liana Grossmar Comandini, Luigi jun. e Franco Grossmar, Trieste: Lire 30.000;

AGNESE, LUIGI senior e GILDA GROSSMAR, da Rita, Nino e Livia Comandini, Trieste: Lire 10.000;

ALDO SUPERINA, nel 2° anniversario (12/6), dalla moglie Maria Superina Francetich, Udine: L. 50.000;

ALICE e DINORA ZANIER, dalla sorella Lidia ved. Dazzara, assieme ai figli Anna Maria e Gianfranco (Este - Padova): Lire 50.000;

sorella e cognata EVELINA de BORZATTI, da Nerea e Michele De Luca, Rapallo: L. 50.000;

ANCI CORI, da Valeria Lado Barbalich, Venezia: L. 30.000;

ANTONIO MATICA, dalla figlia Zora Maria e dal genero Rodolfo Jelenek, Schio: L. 20.000;

cap. RUFFO e MARGHERITA PETRICH, da Liana Grossmar Comandini e Luigi e Franco Grossmar, Trieste: L. 10.000;

cap. RUFFO e MARGHERITA PETRICH, da Rita, Nino e Livia Comandini, Trieste: L. 30.000;

CARLO CORTESE, nel 1° anniversario (24/3), dalla moglie Lida Cortese Stacchi, Venezia: L. 20.000;

CARMELO NAPOLITANO, dalla cognata Armida Knifitz Lenaz e dai nipoti, Genova: L. 50.000; cav. rag. EGEO ZELKO, dal rag. Luciano e Tosca Grohovaz, Milano: L. 20.000;

CLARA, ELDA, dott. ARRIGO, dott. ing. ARIALDO COMANDINI e Gen. dott. GIORGIO de NYARY COMANDINI, da Liana Grossmar Comandini, cap. Luigi e Franco Grossmar, Trieste: Lire 30.000;

CLARA, ELDA, dott. ing. ARRIGO, dott. ing. ARIALDO COMANDINI, Gen. dott. GIORGIO de NYARY COMANDINI, da Rita, Nino e arch. Livia Comandini, Trieste: L. 30.000;

Com.te ERVINO MALUSA, dai figli e dalla moglie Ella Malusa Merory, Genova: L. 30.000; Com.te UMBERTO ERZEG, dalla moglie Bruna Erzeg Hirsch, Venezia: L. 100.000;

defunti della famiglia CICCIONI - VIGILANTE, da Diana Vigilante Ciccioni, Torino: L. 50.000;

DANTE e MERCEDES MODERINI, dalla sorella Carmina e dal figlio e nipote Aligi Moderini, Genova: L. 15.000;

defunti delle famiglie MICULICICH e MARCHESE, da Edda Melini Marchese, Forlì: L. 30.000;

defunti delle famiglie ZAMBELLI - LENAZ, da Norma Zambelli - Lenaz, Milano: L. 10.000;

dei COMPAGNI SEPOLTI A COSALA, dal Legionario Fiumano dott. Ettore Guglielmo Grande, Pescara: L. 20.000;

defunti delle famiglie SCOTTO e GUERRATO, da Diego Guerrato, Framura: L. 20.000;

defunti delle famiglie SOLTESZ - DECLICH, da Alfredo e Teresa Soltesz, Bolzano: L. 20.000;

defunti delle famiglie SZENC-SAR e JARDAS, da Giuseppe Carlo Szencsar, Torino: L. 20.000; genitori CARLO JECHEL e MARIA MARGHETICH, da Enrico Jechel, Genova: L. 15.000;

genitori ing. PIETRO BACCI e MARIA KOROSZTOS, da ing. Paolo Bacci, Salsomaggiore Terme: L. 30.000;

genitori MARIA e GIOVANNI VOSILLA, dal figlio Guerrino, Roma: L. 15.000;

genitori STEFANIA HIMMELREICH e SILVIO JURZA, dalla figlia Silvana Bogani Jurza, Venezia: L. 20.000;

FAMILIARI E AMICI DEFUNTI, da Riccardo Dobija, Torino: L. 20.000;

GENITORI, da Anita Marasa Androni, Ancona: L. 20.000; genitori GIUSEPPE PERCICH ed EUFEMIA MLAKAR, deceduti a Verona, dal figlio don Giuseppe Percich, proposto di Seravezza (Diocesi di Pisa): Lire 100.000;

fratelli ALCIDE e ARMIDA, da Avellina Pillepich, Gaggiano: L. 20.000;

GENITORI, da Bruna Baitieri Albertini, Lurate Caccivio: Lire 10.000;

zio RUDI STECICH e dei cugini IGOR e EDY, da Milvia Bonifazio Vassilli, Imperia: Lire 100.000;

fratello GIANNI MASI, nel 1° anniversario (14/7), da Bruno e cognata Nevla, Milano: L. 30.000;

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute nel corso del mese di GIUGNO da concittadini e da amici; a tutti il nostro sincero grazie per averci voluto in questo modo confermare ancora una volta, la propria stima e la propria solidarietà.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

Leg. Fium. Oggioni Tiepolo co. Guido Almorò, Roma - dott. Skull Alice ved. Allazetta, Genova - Serdoz ing. Mario e Geni, Venezia - N. N., Rovereto.

Lire 70.000:

Bonomi dott. Giacomo, Milano, NELLA RICORRENZA DI S. VITO.

Lire 50.000:

Giorgini rag. Ireneo, Torino - Blasi Berti Irene, Genova - Rosa geom. Giovanni, Pieve - de Maineri Verdini Carmen, Imperia - Zacchei Tullio, Venezia-Mestre - Bampa Gina Stella, Castelfranco Veneto - Prodan Giovanni, Aurisina - Sepich Nascimbene Clelia, Padova - Briani Woloschin Anny, Verona - Treccani Matteo, Malcesine - Treccani Mario, Malcesine - Onida ing. Gavino, Bologna - Corradi dott. Arno, Riccione.

da **Roma**: Kulisich Bosilka Sofia - Bohuny Sirola Emilia.

Lire 30.000:

Erzeg Hirsch Bruna, Venezia - Pillepich cap. Luciano, Treviso - Marini Saturnino, Oderzo - Bonfini Giulietta, Spilimbergo - Rihar Bruna e Alceo, Tortona - Zappador Pauletti Vilma, Sgonigo - Del Giudice prof. Vittorio, Bologna - Aldovrandi Masiola dott. Wanda, Ferrara - Superina Kapelj Rosalia, Livorno - Tetamo Luigi, Palermo.

da **Roma**: Leproni Kurescka Angelica - Justin dott. Erio.

da **Genova**: Gomiscek Ada - Calegari Stibel Maria - Massa dott. Ferrante - Pivac Bulian Liliana (Rapallo) - Pizzinat Tomasi Renata (Chiavari).

da **Trieste**: Sichich Ersilio - Nibbio Angelo - Diviaco cap. Remigio.

Lire 29.300:

Burul Simat Eligio, Mantova.

Lire 25.000:

N. N., Padova - Ciman Gigante Maria, Chieri - Moro Vincenzo, Settimo Torinese - Benussi cap. Giuseppe, Rapallo - Cortesi Alberti Rosa, Bergamo - Gazzis Crevatini Egle, Novara - Busch Bergnaz Evelina, Merano - Precis Vanzella Eleonora, Modena - Colombi rag. Ferruccio, Cesena.

da **Milano**: Jori dott. Sigfrido - Gottardi Ariella.

Lire 20.000:

Canta Franco e Bruna, Spinea - Mihailovich Emilio, Torino - De Marchi dott. Pietro, Sarre - Kulich Claudio, Alessandria - Kulich Alfredo, Tortona - Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo - Földes Emerico, Vicenza - Nicolich Campagnoli Silvia, Creazzo - Pagan prof. Lakmè, Parcines - Kraincevic Ardenza, Bologna - Milotich Mastronardi Rosaria, Bari - Ongaro rag. Ernesto, Milano - Domini rag. Alvise, Gaviarate - Jovanovich Mario, Novara - Chiengo Ivancich Nives (Nuzzi), Stresa - Ragno Springhetti Laura, Venezia-Mestre - Bressanello Vlassich Onoria, San Donà di Piave - Maiorana Sairu Anna Cristina, Noventa di Piave - Kinkela Natalina, Conegliano - Capia Terdis Armida, Santa Lucia di Piave - Raicich Ermanno, Belluno - Paliaga Cosich Augusta, Udine - Di Marco Com.te Calogero, Tolmezzo.

marito ARRIGO DAZZARA, nel 7° anniversario (7/7), dalla moglie Lidia Dazzara Zanier e dai figli Anna Maria e Gianfranco, nuora Donatella e nipote Marco, Este - Padova: L. 50.000;

marito BRUNO KUCICH, nel 10° anniversario (1/8), dei GENITORI e FRATELLI, da Eufemia Kucich Bertossa, Pieris: L. 10.000;

marito DIEGO SIMEONI, da Ada Simeoni, Pordenone: Lire 100.000;

marito GINO CARLI, nel 1° anniversario, da Alcea Carli Vidali, Verona: L. 50.000;

marito GIOVANNI BONTICH, nel 16° anniversario (8/7), e della mamma ANNA BARTOLI (30 luglio), da Giacomina Bontich Maraston, Trieste: L. 20.000;

marito RADAMES e del fratello ARMANDO UBALDI, morto in Australia, da Laura Salvio Ubaldi, Varese: L. 20.000;

amica SILVA PARENZAN PISA, da Clelia Trentini Machner, Monza: L.20.000; da Mary Hubel e Adrienne Kalcich, Monza: Lire 20.000;

ZORA ved. DESCOVICH, deceduta a Genova il 12-3-1990, con immutato affetto e rimpianto, da Jolanda Milutin, Genova: Lire 15.000;

mamma ANNA e del fratello MARIO, dal cap. Luciano Dekleva, Favaro Veneto: L. 20.000;

MAMMA, deceduta a Como il 2-7-1981, da Aniello Emoroso, Como: L. 20.000;

zio MICHELE SAULIG, da Bianca Emiliani, Vicenza: Lire 50.000;

tutti i nostri PARENTI, AMICI e CONOSCENTI sepolti a Cosala e nei vari cimiteri del mondo, da Giovanni Zurk, Torino: L. 25.000;

DINA FABLE in MARCUTTI, dal marito Tonci, figli Silvano e Mauro, nuore Sandra e Donatella, nipoti Luca, Suma e Simone, Rapallo: L. 30.000;

DOMENICO RIMBALDO e RENATO BLASICH, da Anna Ianniello e figli, Trieste: L. 10.000;

EDOARDO ZUPAN e OMBRETTA FRIZZA in ZUPAN, figlio e nuora degli amici Nerina ed Edy Zupan, da Aldo e Claudio Gobbo, Genova: L. 30.000;

EDVINO SABLICH, nel 4° anniversario (29/6), dalla moglie Lina Broglia, Genova: L. 20.000;

EMI e ALOIS BUCHHOFER KAUSCH, dalla figlia Ildegarda, Trieste: L. 20.000;

ENEAS ISKRA, dal marito cap. Giovanni Rossi, Trieste: L. 50.000;

ERCOLE MANDI e ALICE HERVATIN, dalle figlie Mirta Lerza e Biancastella Sodi, Senigallia - Padova: L. 50.000;

EVANDRO CARADONNA, nel 1° anniversario (7/7), dalla moglie Silvia Bellini coi figli Roberto e Daria, Trieste: L. 20.000;

FANNJ COLIZZA ved. LENA, deceduta il 26-1-1990, da Guglielmo e Rosa Colizza con figlie e nipoti, Mizzole, L. 10.000; dalla cugina Odinea Bachich Colizza, Cuneo: L. 30.000;

figlio FRANCO NENCI, da Maria Nenci, Recco: L. 30.000;

GENI ZAZINOVICH in MASTRANGELO, nella ricorrenza dell'81° compleanno, dal marito Enzo con la figlia Doretta e con Ugo ed il nipote Davide, Lavagna: L. 10.000;

GINA GIRASOLE in NACINO-VICH, nel 3° anniversario (26/3), dal marito Giacomo con i figli Francesco Ciampa ed Antonia Vascotto ed i nipoti Ettore e Daniela, Pozzolo Formigaro: Lire 10.000;

GIOVANNA MICOLETTI, dal marito Francesco Grubessich, Genova: L. 50.000;

GIULIA BRESSANELLO, dal cugino Tullio Bressanello, Udine: L. 20.000;

GIUSEPPE PAULOVICH, nel 4° anniversario, dalla moglie Giovanna Paulovich Jugo, Torino: Lire 10.000;

GIUSEPPE SACCONI, da Giovanna Saccone, Trieste: L. 15.000;

GIUSEPPINA COMPASSI, nel 17° anniversario (1/7), dal figlio Gaetano Compassi, Latina: Lire 10.000;

IDA GINEVRA SERDOZ in DOMAN, nel 9° anniversario, dal marito Aldo e figlie Luciana e Adriana, Ravenna: L. 40.000;

IGINIO BRESSANELLO, dalla moglie Onoria Bressanello Vlassich, San Donà di Piave: Lire 80.000;

ILLUMINATO OSTRONI, nel 13° anniversario (27/7), dalla moglie Maria Fornasari e dal figlio Antonio, Gorizia: L. 30.000;

ing. LIONELLO SPAGNOLI, dalla moglie dott. Flavia Montevini col figlio Marco ed i suoceri Nada e dott. Aldo Montevini, Napoli: L. 50.000;

LAUDA LOTZNICKER in DINARICH, da Daisy Schubert, Chiavari: L. 20.000;

Leg. Fium. Capo Manipolo ARRIGO CAPPELLI, caduto sul fronte greco/albanese nel gennaio 1941, dal fratello Renato, combattente della R.S.I., Bologna: L. 10.000;

MARCELLO BISCO, nel 20° anniversario (26/4), dalla moglie Maria Bisco Kniffitz con la figlia Mirella, Lucca: L. 20.000;

MARIA CATTUNAR, GIOVANNI CATTUNAR, VITTORIA SIMCICH, da Claudio Marcucci, Torino: L. 20.000;

MARIO DE BESI, nel 17° anniversario (9/7), dalla moglie Bellaura Kunzarich, la figlia Adriana, il genero Mauro ed i nipoti Davide e Anna, Genova: L. 20.000;

MARIO FULVI, dalla moglie Dalma e figlia Fulvia, ed in memoria di FIDES FULVI, da Dalma Pietrina Fulvi Ghisu, Roma: L. 20.000;

MARIO MOLARONI, da Caterina Molaroni Skender, Pordenone: L. 10.000;

miei defunti genitori MARIA e ANTONIO PRODAN, da Maria Prodan, Firenze: L. 30.000;

OLGA ROSICH ved. VICHIERI, INES BAZZI ved. GOBBI e IRIS MARSANICH ved. IURETICH, da Mario Mersich, Novara: L. 30.000;

papà LUCA, mamma LENI e zia GENI, da Luciano Skoda, Torino: L. 15.000;

genitori ing. LEONE e ANNA TURINI, da avv. Luigi Peteani e fam., Novara: L. 20.000;

amico ANDREA SZÖLLÖSY (BANDI), da Aleardo Micolandra, Chiavari: L. 20.000;

dott. ITALO RIPPA, da Lidia Rippa Marincovich, Garda: Lire 20.000;

PINO STECICH, nel 4° anniversario (3/6), dalla moglie Giulietta e figli Ezio e Milvia, Carmagnola: L. 20.000;

RINA COLLOSSETTI, da Giuliana Graber Scarpa, Monfalcone: L. 30.000;

ROBERTO TLAPAK, deceduto a Seattle (U.S.A.) il 29-1-1990, dal fratello Pino e moglie, e dai nipoti Anny e Giorgio, Torino: Lire 20.000;

ROLANDO NACHIRA, nel 3° anniversario (21/7), dalla moglie Enrichetta e figli, Uggiano La Chiesa: L. 50.000;

SOFIA MILAVEC ved. NESSI, dalla figlia Laura Arvigo Nessi, Genova: L. 20.000;

VINCENZO (ENZO) LA BIANCA, da Bruno Jardas e Olinda La Bianca, Genova: L. 25.000;

VINCENZO (ENZO) LA BIANCA, dalle famiglie Iardas e La Bianca, Genova: L. 25.000;

VIOLETTA CORTESI in CENCIOTTI, deceduta a 62 anni il 19-3-1990, da Ornella Icovi Cortesi, Roma: L. 20.000;

VITO PARAVICH, dipendente FIAT, scomparso sul confine più aperto d'Europa (Trieste 1951), da Arno Rusich, Torino: L. 50.000;

VITTORIA DEBEUS ved. MASIERO, nel 3° anniversario (2/8), dalla figlia Ornella col marito Giuseppe Dabovich e la figlia Gladys, Torino: L. 20.000;

zia RENATA LANZA ved. MATCOVICH, dai nipoti Argene Lanza (Milano) ed Egidio Lanza (Trieste): L. 40.000;

TINO SILVANI, dalla moglie Graziella e dal figlio Silvano, Trieste: L. 20.000.

LORO CADI DEFUNTI da

Comici Guerrino, Venezia: Lire 20.000;

Colazio Blecich Livia, Torino: L. 30.000;

Mini ing. Iti Emidio, Milano: L. 60.000;

Superina Bellen Aurelia, Savona: L. 20.000;

Benzan Romana, Isola della Scala: L. 25.000;

Franovich Fedel Armida, Mogliano Veneto: L. 20.000;

Dobrilla Edilia, Roma: Lire 20.000;

Zuppelli Antonio, Monfalcone: L. 30.000;

Serdoz Virgilio, Udine: Lire 20.000;

Balbo Lado Emma, Padova: L. 25.000;

De Toma Nicolò Bruno, Imperia: L. 20.000;

Stepancich cav. Gabriele Italo, Vicenza: L. 20.000;

Carrain Luigia e Mastroberardino, Treviso: L. 10.000;

Bruna e Livio Pavanello, Torino: L. 10.000;

Villa Gentile Carmela, Gorizia: L. 30.000;

Edmea e Lidia Delfin-Stipanovich, Trieste: L. 10.000;

Laura Weller e Giordano Di Piramo, Venezia-Mestre: L. 10.000;

Luigi e Riccardo Ghersinich, Trieste: L. 20.000;

Lidia e Ferruccio Rodnig, Savona: L. 10.000;

Guerrino Justich, Bolzano: Lire 20.000;

Vittorio Del Bello, Maerne: L. 10.000;

gr. uff. rag. Livio Salvioli, Latina: L. 50.000.

DALL'ESTERO

Dalla Svizzera:

Sergio Pizzulin, Zurigo, in memoria dei genitori GIORGIO e ADELE PIZZULIN: L. 50.000;

Marina de Marsanich, Hetlingen, in memoria dei nonni ALMA e GIOVANNI DE MARSANICH: L. 100.000.

Dalla Germania:

Lina Gerstemberg, Sipplingen: L. 36.350.

Dalla Svezia:

Olinda Colazio in Malinarich, in memoria della mamma GIOVANNA BREZICH ved. COLAZIO: L. 50.000;

Bruno Car, Goteborg: Lire 25.000;

Dagli U.S.A.:

Rita Marganic in Stecich, St. Louis, in memoria del marito RUDI STECICH: L. 36.950;

Luciano ed Erio Comici, Bel Air, in memoria della mamma LILLA PERETTI in COMICI: Lire 140.325;

Luigi Martinolich, Punt Richey: L. 24.340;

Carlo Verbas, Chicago, in memoria dei nonni PEPI ed ADELE STEPANCICH: L. 12.210;

Alda Becchi ved. Padovani, New Brunswick, con le figlie Elvia e Loretta, in memoria della mamma e rispettivamente nonna ADA MASIERO in BECCHI, nel 6° anniversario (14/6): Lire 12.210;

Velimiro Turanov, Menmouth Junction, in memoria del fratello STANISLAO: L. 24.420.

Dal Brasile:

Niobe Fiumani Amichetti, San Paolo: L. 5.815.

Dall'Argentina:

Leonardo Racchetta, St. Louis: L. 24.340;

Luci Fontanella ved. Zupelli, Buenos Aires, in memoria del marito NINO: L. 30.000; in memoria di GIULIANO FIORITTO: L. 10.000;

Kamenar Pietro, Comodoro Riv. - Chubut, pro Cimitero di Cosala (Tempio votivo): L. 10.000.

Dal Venezuela:

Odette Cori ved. Bratos, Caracas, in memoria del marito GUERRINO BRATOS e dei genitori AMELIA e VITTORIO CORI e di WANDA ed ARNO CORI: L. 24.420.

Dal Canada:

Mario Stiglich, Victoria, in memoria dell'amico cav. NORBERTO GRAZZINA, suo padrino di battesimo: L. 26.300;

Lino Berani, Whitley, in memoria dei genitori ANNA e VINCENZO e del fratello GIOVANNI: L. 31.560;

Irene Scrobogna ved. Galli, Calgary, con auguri alla signora ANNA POCK per i suoi 90 anni: L. 21.040;

Ottaviano Sambol, Gibson, in memoria delle zie MARIA LENA in DUNCOVICH e GISELLA DUNCOVICH in LENA, nel 21° e 2° anniversario della loro scomparsa: L. 50.000;

Claudio Antonelli, Montréal: L. 62.100;

Daniele e Lina Vinci, con la figlia Annamaria, in memoria della figlia ARIELLA VINCI in FIETTA, nell'anniversario della sua morte (5/6): L. 31.020;

Fanny e Giuseppe Krickler, con la figlia Odette Archer e i suoi figli ing. Claudio, prof. Riccardo e ing. Sergio, Mississauga, in memoria del nipote BRUNO DEL BONO, del cugino cav. rag. EGEO ZELCO e del fratello e zio GIANNI DEL BONO: L. 51.700.

Dall'Australia:

Lina Panarese di Molfetta, Whitte Gum Valley, in memoria del papà NICOLA DI MOLFETTA, già guardia di finanza sul ponte di Sussak, deceduto a 95 anni a Framantle, in Australia, il 18 marzo: L. 50.000;

Aldo Paladin, Melbourne: Lire 47.270;

Alfeo Gebell, Melbourne: Lire 28.364;

Odinea Susmel Mladenic, Melbourne, in memoria dei SUOI CARI: L. 18.909;

Anitha Lamprecht, Melbourne, in memoria dei SUOI CARI: Lire 18.909;

Carla Stassi Morandi, Melbourne, in memoria dei SUOI CARI: L. 18.909;

Vita Marianini, West Wallongong: L. 18.560;

Libera Serdoz Kovacich, Sydney, in memoria del marito SERGIO, nel 5° anniversario (13/7): L. 20.000;

Lino Fantini, Geelong, in memoria dei genitori PIETRO ed ALBINA: L. 18.280;

C. Venerussi, Sydney, in memoria del cognato UGO: L. 18.880;

Bruno Hervatin, con il figlio Paolo, Sydney, in memoria della moglie JOLANDA CARTESIO, nel 3° anniversario: L. 47.250;

coniugi Miliza Serdoz ed Alberto Filcich, Sydney, in memoria dei LORO GENITORI: Lire 18.720;

Eduardo Padovani, Locklevs: L. 17.445.

PRO CIMITERO DI COSALA

Brizzi Carposio prof. Maria Anna, Bologna: L. 30.000;

Wild Evilio, Chioggia: Lire 20.000;

Spina Maria, Ancona: L. 20.000;

Doman Aldo, con le figlie, Ravenna, in memoria della moglie IDA GINEVRA SERDOZ in DOMAN, nel 9° anniversario della scomparsa: L. 10.000;

Ricci Marussi Jolanda, Ascoli Piceno: L. 10.000.

PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA

Grubessi Rossi Nives, Viterbo, in memoria del loro caro padre RAOUF BECK: L. 25.000; in memoria dell'amico ANDREA SZÖLLÖSY: L. 25.000;

Galli Musioli rag. Egle, Trieste, in memoria di ANTONIO MUSIOLI, nel 50° anniversario: L. 10.000;

Rossi Zuanni prof. Chiara, Viterbo, in memoria del dott. FEDERICO ZUANNI e di IRMA ZUANNI, nel 5° e 2° anniversario: L. 15.000.

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"

In memoria del rag. GIULIANO FIORITTO da:

Consiglio Direttivo, Collegio Sindacale, soci ed amici della Sezione FIUME dei C.A.I.: Lire 400.000;

Dinora e Carlo Tomsig, Trieste: L. 50.000;

Nereo Lenaz, Genova: L. 30.000;

Amedeo e Mira Del Dottore, col figlio Umberto, Trieste: Lire 30.000;

rag. Alberto Mattel, Duino: L. 20.000;

in memoria del dott. OSCAR BÖHM, da Giuliana Scarpa ved. Graber, Monfalcone: L. 20.000.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

La Presidenza ringrazia per le seguenti offerte:

N. N., Verona, in memoria del dott. MARIO BLASICH: Lire 400.000;

prof.ssa Dora Valenti Burich, Modena, in memoria dei compagni di Liceo Padre TOMASO RAOUF VALENTI e MARIUCCI SCHENDIZ: L. 50.000.

LEGA FIUMANA DI GENOVA

La Presidenza ringrazia i coniugi Bruno Jarda e Olinda La Bianca per l'offerta di L. 25.000 fatta in memoria di VINCENZO LA BIANCA.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

 **Associata all'USPI**
Unione Stampa
Periodici Italiani